



ENTE TUTELA PATRIMONIO ITTICO



Decreto n. 221/DIR.

Udine, 30 marzo 2018

Oggetto: **Articolo 19 della LR n. 42/2017 - Piano di gestione ittica; D. Lgs. n. 152/2006, Parte Seconda -Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) – Avvio della VAS del Piano di gestione ittica.**

### IL DIRETTORE SOSTITUTO

VISTA la legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne) che introduce la riforma della pesca sportiva nelle acque interne a decorrere dal 1 gennaio 2018, la quale dispone:

- all'articolo 12, comma 4, che il Comitato ittico propone strategie, obiettivi e criteri per la predisposizione e l'aggiornamento del piano di gestione ittica;
- all'articolo 19, che il piano di gestione ittica (in seguito, anche PGI) è il documento di indirizzo tecnico per le politiche regionali sulla gestione delle risorse ittiche nelle acque interne e costituisce il quadro di riferimento per la predisposizione degli atti di applicazione della legge stessa; che il piano è predisposto a cura dell'Ente tutela patrimonio ittico (in seguito, ETPI); è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica; è adottato in via preliminare con provvedimento del Direttore generale, previo parere del Comitato ittico e della Direzione centrale competente; è adottato in via definitiva con provvedimento del Direttore generale sulla base degli esiti della procedura di valutazione ambientale strategica; è approvato dalla Giunta regionale ed infine pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione e sul sito internet dell'ETPI;
- all'articolo 50, comma 3 che, alla data della sua entrata in vigore il Consiglio direttivo e il Presidente decadono e il Direttore dell'ente si sostituisce con pienezza di poteri agli organi medesimi;
- all'articolo 50, comma 5, che il Comitato ittico è nominato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa e che, nelle more della nomina, si prescinde dal parere dello stesso;

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (afferente la valutazione ambientale strategica – VAS);

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che, nella parte seconda, disciplina le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e in particolare:

- l'articolo 6, comma 2, lettera b) che stabilisce che la VAS venga effettuata per i piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);
- l'articolo 10, comma 3, che stabilisce che la VAS comprenda la procedura di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- l'articolo 11, ai sensi del quale la valutazione ambientale strategica è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma;

CONSIDERATO che il Piano di gestione ittica è soggetto a valutazione ambientale strategica (VAS) in quanto ricade nell'ambito definito dall'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2627 del 29 dicembre 2015 che reca gli indirizzi generali per la VAS di piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1323 del 11 luglio 2014 che reca gli indirizzi applicativi in materia di valutazione d'incidenza di cui al DPR n. 357/1997;

RAVVISATA la necessità di avviare il processo di VAS e di stabilire le modalità operative degli adempimenti del processo di VAS ai fini dell'approvazione del Piano di gestione ittica (PGI);

RITENUTO che lo svolgimento delle consultazioni da parte dell'Autorità procedente con i soggetti competenti in materia ambientale avvenga nell'ambito di un'apposita Conferenza di valutazione, come previsto dalla succitata deliberazione n. 2627/2015;

VISTO l'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto, denominato Rapporto preliminare di VAS, contenente le prime informazioni utili alla valutazione della sostenibilità del PGI e dei possibili impatti ambientali significativi, da sottoporre alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per definire il livello di dettaglio del Rapporto ambientale;

VISTO l'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente decreto, con il quale vengono individuati: l'Autorità competente, l'Autorità procedente e i soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dall'articolo 5, comma 1, lettere p), q) ed s) del decreto legislativo n. 152/2006, nonché la struttura di supporto tecnico all'Autorità competente e sono definite le fasi procedurali di formazione del Piano di gestione ittica (PGI) e di valutazione ambientale strategica;

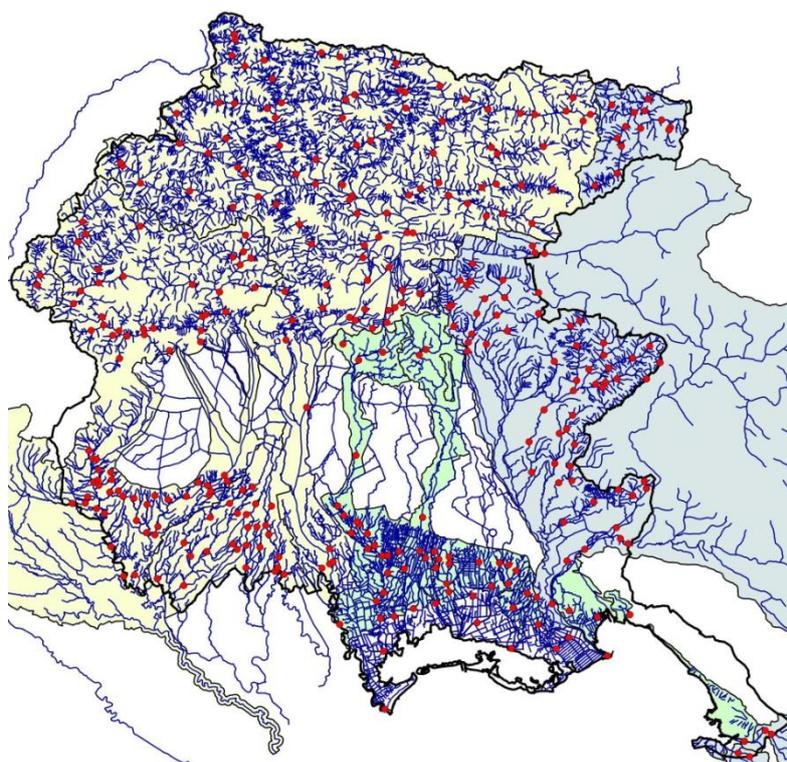
VISTO il D.P.G.R. 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. concernente il "Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli enti regionali" e successive modifiche ed integrazioni;

## **DECRETA**

1. di prendere atto del Rapporto preliminare di VAS, Allegato 1 al presente decreto, quale sua parte integrante e sostanziale, contenente le prime informazioni utili alla valutazione della sostenibilità del PGI e dei possibili impatti ambientali significativi;
2. di avviare il procedimento di valutazione ambientale strategica, secondo le modalità operative definite nell'Allegato 2 al presente decreto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale, che individua l'Autorità competente e la struttura di supporto tecnico alla medesima, l'Autorità procedente e i soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dall'articolo 5, comma 1, lettere p), q) ed s) del decreto legislativo n. 152/2006;
3. di prendere atto che, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 152/2006, la VAS comprende la procedura di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357.

IL DIRETTORE SOSTITUTO  
Gianni Mighetti

# Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione Ittica regionale Rapporto preliminare ambientale



Ver.: 01

Data: 22/03/2018

Estensori:

**ALLEGATO N. 1 AL DECRETO N.  
221/dir. DEL 30 MARZO 2018**

Giuseppe-Adriano Moro

Massimo Zanetti

## SOMMARIO

---

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>1</b>
<b>2. IL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE ITTICA REGIONALE .....</b>	<b>3</b>
2.1. L'OGGETTO DEL PIANO DI GESTIONE .....	3
2.1.1. LA FAUNA ITTICA DELLE ACQUE INTERNE CONTINENTALI .....	3
2.1.2. DATI DISPONIBILI E RETE DI MONITORAGGIO .....	3
2.2. L'ATTIVITÀ DI PESCA .....	6
2.2.1. STATISTICHE RELATIVE ALLE CATTURE .....	12
2.3. IMMISSIONI DI PESCI .....	14
2.3.1. IMMISSIONI A SCOPO DI PESCA .....	15
2.3.2. IMMISSIONI A SCOPO DI RIPOPOLAMENTO .....	17
2.4. GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE .....	20
2.5. AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO .....	21
2.5.1. LE ACQUE INTERNE CONTINENTALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA .....	21
2.5.2. RETE NATURA 2000 .....	26

---

<b>3. I CONTENUTI DEL PIANO .....</b>	<b>28</b>
3.1. LA STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE ITTICA .....	30
3.2. LA RACCOLTA DI DATI IN FASE DI STESURA DEL PIANO DI GESTIONE ITTICA .....	37
3.3. RIFERIMENTI NORMATIVI .....	39

---

<b>4. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....</b>	<b>43</b>
4.1. RIFERIMENTI NORMATIVI .....	43
4.2. PERCORSO METODOLOGICO .....	44
4.2.1. I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS DEL PIANO DI GESTIONE ITTICA REGIONALE .....	44
4.3. A. ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE DEL PIANO .....	45
4.3.1. CRONOPROGRAMMA DELL'ITER PROCEDURALE .....	45
4.4. B. PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (RPA) .....	46
4.5. C. TRASMISSIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE ALLA GIUNTA REGIONALE .....	46
4.6. D. CONSULTAZIONE .....	47
4.7. E. ELABORAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE ITTICA REGIONALE E DEL RAPPORTO AMBIENTALE. ....	47
4.8. F. FASE DECISIONALE .....	47
4.9. G. MONITORAGGIO .....	48

---

<b>5. RAPPORTO AMBIENTALE.....</b>	<b>50</b>
5.1. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO E RAPPORTI CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI .....	50
5.1.1. RAPPORTO DEL PIANO DI GESTIONE ITTICA CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI .....	50
5.1.2. FATTORI DI INTERFERENZA CON ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI .....	52

5.1.3.	LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE: LE CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL P.G.I.	56
5.1.4.	L'EVOLUZIONE DELLO STATO DELLA FAUNA ITTICA E DELL'AMBIENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	56
5.1.5.	LE INTERFERENZE DEL PIANO SUI SITI RETE NATURA 2000	56
5.2.	VALUTAZIONE DEL P.G.I.	57
5.2.1.	VALUTAZIONE IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI INTERNAZIONALI, COMUNITARI E NAZIONALI, DI PROTEZIONE AMBIENTALE	57
5.2.2.	ANALISI DELLE POSSIBILI INTERFERENZE DEL PIANO CON LE COMPONENTI AMBIENTALI	57
5.3.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	57
5.4.	MONITORAGGIO	57



## 1. PREMESSA

La normativa europea (Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001) sancisce il principio generale secondo il quale per tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente deve essere effettuato un percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della D.G.R. n. 2627 del 29 Dicembre 2015 "*DGLS 152/2006 - Indirizzi generali in materia per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani, e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.*"

Il Piano di Gestione Ittica (P.G.I.) rappresenta lo strumento utilizzato per disciplinare la gestione della fauna ittica in un'ottica di uso sostenibile della risorsa che si pone, come indicato all'art. 19 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42, i seguenti obiettivi:

- a) *tutela della biodiversità;*
- b) *conservazione della fauna ittica e dei relativi ambienti acquatici;*
- c) *gestione del patrimonio ittico e del relativo prelievo a fini di pesca.*

Il piano, secondo quanto previsto ai commi 5 e 6, dell'art. 19 della LR 42/2017, è *sottoposto a procedura di valutazione ambientale strategica ed è pubblicato sul Bollettino Ufficiale nonché sul sito web dell'Ente Patrimonio Ittico.*

Date le finalità di salvaguardia e recupero ambientale su cui si fonda il Piano, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica assume un significato legato soprattutto alla partecipazione del pubblico, e in particolare dei soggetti interessati nel processo di elaborazione del piano, oltre a consentire la valutazione degli impatti generati dalle attività previste su scala regionale. La normativa prevede, infatti, che nel corso dell'elaborazione del P.G.I. devono essere previste azioni volte al coinvolgimento attivo di enti e soggetti territorialmente interessati, finalizzati al continuo confronto e alla divulgazione delle scelte operate.

La prima fase della V.A.S., definita scoping, che prende avvio con la predisposizione del Rapporto preliminare e si conclude con l'inclusione dei contributi proposti dai soggetti coinvolti durante la fase consultiva preliminare. Tale fase ha lo scopo di mettere in luce tutti gli elementi essenziali della base di conoscenza fondamentale al conseguimento degli obiettivi del Piano:

- il contesto territoriale cui il Piano si riferisce,
- gli attori e i soggetti coinvolti,
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale ai vari livelli,
- le metodologie per le valutazioni di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione
- la valutazione degli effetti del Piano sull'ambiente.

Il Rapporto preliminare costituisce il primo passo nel processo di V.A.S. che accompagna la formazione dello strumento di pianificazione e ha la funzione di supporto all'attività di consultazione fornendo, ai soggetti competenti in materia ambientale, le informazioni necessarie per metterli nelle condizioni di poter proporre i propri contributi e/o esprimere un parere sugli argomenti trattati.

Il Rapporto preliminare contiene quindi, come indicato dall'Allegato I alla D.G.R. 2627 del 29 Dicembre 2015, le prime informazioni utili alla valutazione della sostenibilità del piano e dei possibili impatti ambientali significativi, da sottoporre alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale per definire il livello di dettaglio nel Rapporto ambientale.

In particolare gli obiettivi del documento possono essere così riassunti:

- descrivere l’approccio metodologico scelto per elaborare il Piano e le tappe procedurali fondamentali del percorso valutativo;
- formulare gli obiettivi e i contenuti del P.G.I.;
- identificare la tipologia e il grado di approfondimento delle informazioni che saranno indagate nel corso dell’analisi ambientale e che saranno incluse nel Rapporto Ambientale.

La fase di consultazione preliminare è avviata dall’Autorità procedente mediante trasmissione del Rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale. Quest’ultimi, sono chiamati ad esprimere osservazioni e a fornire contributi di tipo conoscitivo e valutativo, in formato cartaceo o digitale, entro il termine massimo di 90 giorni dalla ricezione della documentazione di VAS.

Partendo dai presupposti esposti e tenendo in considerazione le indicazioni citate nel ‘Manuale e Linee guida ISPRA "*Elementi per l’aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*" (AA.VV., 2015), si è definita la struttura del Rapporto Preliminare che può essere così riassunta:

Introduzione: dedicata ad inquadrare la finalità della fase di scoping.

Il Progetto del Piano di Gestione Ittica Regionale: definisce sinteticamente il quadro normativo di riferimento, gli obiettivi ed i contenuti del piano

Il Processo di Valutazione Ambientale Strategica: fornisce i riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale, elenca i soggetti interessati alla procedura, definisce il percorso metodologico articolato nelle varie fasi che porterà alla stesura integrata del P.G.I. integrato con la VAS.

All'interno di tale capitolo verranno analizzate:

La Relazione con altri Piani e Programmi pertinenti e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale: l’analisi ha la finalità di costituire una base conoscitiva per la valutazione di coerenza tra gli obiettivi proposti dal P.G.I. ed i contenuti di altri strumenti normativi, strategici, di pianificazione o di programmazione ai diversi livelli.

Il Rapporto Ambientale: viene elencata sinteticamente una prima proposta dei contenuti del Rapporto Ambientale. Oltre a questo:

- fornisce e individua le principali fonti di informazione e le metodologie che dovranno essere utilizzate per redigere il Rapporto Ambientale, anche considerando le criticità del contesto ambientale su cui il Piano può avere effetti significativi.
- viene inoltre proposta una metodologia di identificazione e valutazione degli effetti del Piano: include la descrizione dell’approccio metodologico (valutazione, caratterizzazione, monitoraggio) ed individua una prima proposta di indicatori per la valutazione degli effetti del Piano sul contesto ambientale.

Il Processo di coinvolgimento: descrive le metodologie di coinvolgimento del pubblico e degli *stakeholder* nell’ambito del Piano.

Scopo del documento è quindi di esplicitare fin dal principio le ipotesi di lavoro per l’elaborazione del Piano, con lo scopo di consentire fin da subito la partecipazione del pubblico e dei soggetti competenti.

## **2. IL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE ITTICA REGIONALE**

Il Piano di Gestione ittica, nella normativa della Regione Friuli Venezia Giulia, è introdotto all'art. 6 ter della Legge Regionale 12 maggio 1971 , n. 19 (Norme per la protezione del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque interne del Friuli - Venezia Giulia) all'art. 6 ter (Piano di Gestione Ittica). Successivamente è stato confermato dall'art. 19 della legge regionale 1 dicembre 2017, n. 42 (Disposizioni regionali per la gestione delle risorse ittiche nelle acque interne)

A seguito delle disposizioni normative, Direttiva Europea 2000/60/CE17 ed il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152/2006, che riconoscono alle comunità ittiche un fondamentale ruolo indicatore dello stato ecologico dei corsi d'acqua, la programmazione e l'esecuzione di interventi di miglioramento ambientale contribuisce in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di qualità ecologica dei corsi d'acqua. Alcuni Pesci e Crostacei Decapodi, che vengono considerati genericamente sotto la definizione di "fauna ittica", sono inoltre inclusi fra le specie per cui sono previsti strumenti di tutela nell'ambito della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", in un quadro normativo che trova attuazione in Italia attraverso il DPR 357/1997 e successive modifiche. Nell'ambito della fauna ittica così intesa sono comprese anche specie che rientrano fra quelle esotiche invasive di cui al Regolamento 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014 , recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

### **2.1.L'oggetto del piano di gestione**

#### **2.1.1. La fauna ittica delle acque interne continentali**

La fauna ittica delle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia è composta da più di 50 specie di pesci, comprendendo sia le specie prettamente dulcicole che quelle diadrome ed eurialine segnalate in questo ambiente. La Famiglia più rappresentata è quella dei Ciprinidi con 18 specie fra autoctone ed alloctone. Fra le specie autoctone la più diffusa è *Cottus gobio*, rinvenuto in 276 siti sull'intero territorio regionale, seguito da *Squalius squalus*, specie osservata in 235 siti.

In termini assoluti la specie più presente è *Salmo trutta*, che pur essendo autoctona solamente per i bacini afferenti al Danubio, è stata introdotta in passato in tutte le acque della Regione, con tentativi di introduzione anche in acque non idonee alla vita dei Salmonidi. Il risultato dell'attività passata di immissione è una diffusione amplissima su scala regionale di questa specie, mentre l'autoctona *Salmo marmoratus* è stata oggetto di programmi di reintroduzione e ripopolamento solo a partire dagli anni '90 del secolo scorso.

I Crostacei Decapodi, che vengono tradizionalmente inseriti nell'ambito della "fauna ittica" sono rappresentati nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia da tre specie di Astacidae e una di Palaemonidae. In particolare si riscontra la presenza degli Astacidae *Austropotamobius pallipes* e *Austropotamobius torrentium*, affiancati dalla specie esotica invasiva *Procambarus clarkii*, mentre la presenza di *Astacus astacus* e *Potamon fluviatile*, pur segnalati in passato non è stata confermata nell'ambito delle estese campagne di campionamento svolte recentemente.

La lista dei Pesci e dei Crostacei Decapodi presenti nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia è riportata all'Allegato 1.

#### **2.1.2. Dati disponibili e rete di monitoraggio**

A partire dalla sua istituzione l'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia ha intrapreso una raccolta di dati relativi alla fauna ittica, necessari allo svolgimento delle proprie funzioni di Ente gestore.

A partire dal 1984 la raccolta di dati è avvenuta in modo sistematico su una rete di monitoraggio creata per acquisire i dati necessari alla redazione della prima Carta Ittica Regionale (Stock et Al., 1991). La prima fase di acquisizione dei dati si è protratta fino al 1988. In seguito l'aggiornamento dei dati disponibili è avvenuto attraverso l'attivazione di una convenzione fra l'ETP e l'Università degli Studi di Trieste, il cui laboratorio di Ittiologia sotto la responsabilità del prof. Mario Specchi prima e della dott.ssa Elisabetta Pizzul in seguito, ha eseguito con il personale volontario e strutturato dell'ETP una lunga serie di censimenti ittici in diverse aree del territorio regionale.

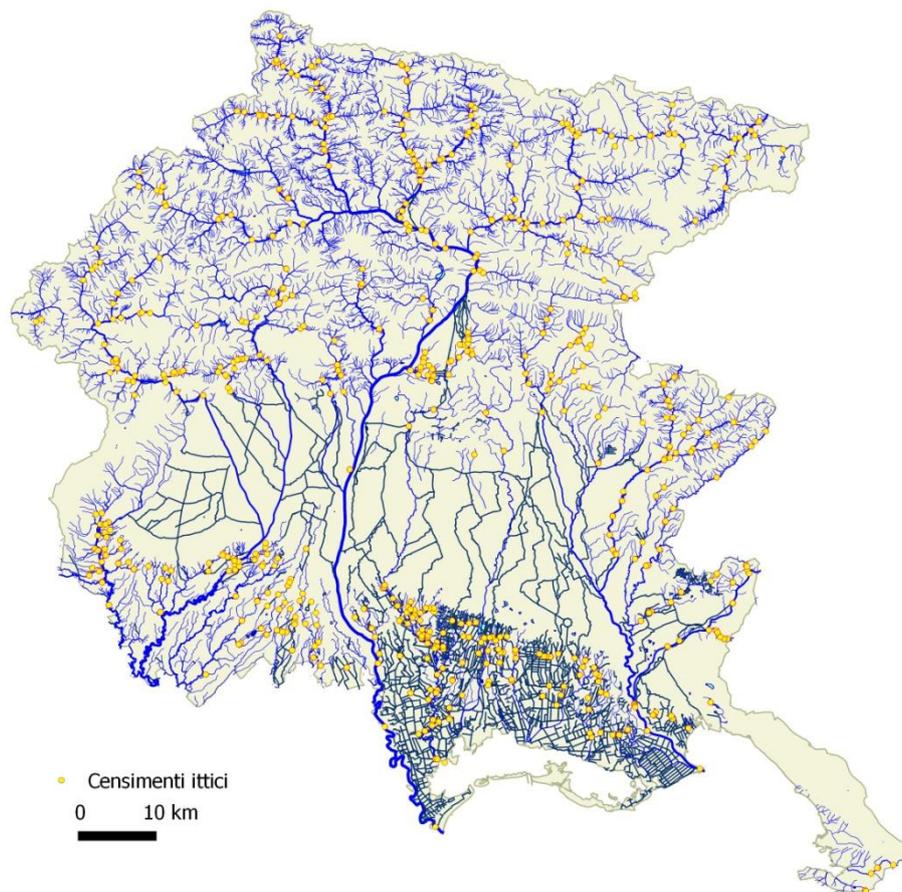


Figura 1 Distribuzione geografica dei censimenti ittici nell'ambito del FVG (dati ETP 1984 - 2017)

I dati acquisiti a partire dal 1984, in tempi diversi e con differenti finalità, sono stati raccolti in un data set unico a partire dal 2003 e un'analisi delle stazioni che può rappresentare un aggiornamento, seppur molto parziale, della parte conoscitiva della Carta Ittica Regionale del Friuli Venezia Giulia è stato edito dall'ETP nel 2005 (Pizzul et Al., 2005). Nel frattempo l'attività di censimento ittico è stata affiancata da quella di controllo effettuata in occasione delle asciutte naturali e artificiali dei corsi d'acqua regionali e sono stati integrati nel data set ittico regionale anche i dati prodotti da censimenti ittici effettuati da professionisti incaricati appositamente o derivanti dall'attività propedeutica a studi di impatto ambientale o di incidenza ambientale.

Il set di dati attualmente disponibile presso l'Ente Tutela Pesca (ETP, ora Ente Tutela Patrimonio Ittico, ETPI) è composto da 677 censimenti ittici con 2833 record relativi a singole specie. I punti di censimento ittico sono distribuiti uniformemente su tutto il territorio regionale nell'ambito dei corsi d'acqua a regime perenne, sia alpini che di risorgiva.

Nell'ambito del progetto LIFE denominato RARITY sono stati acquisiti nel triennio 2012-2014 ulteriori dati, relativi in particolare alla presenza e distribuzione dei Crostacei Decapodi della famiglia Astacidae, su 241 punti di monitoraggio.

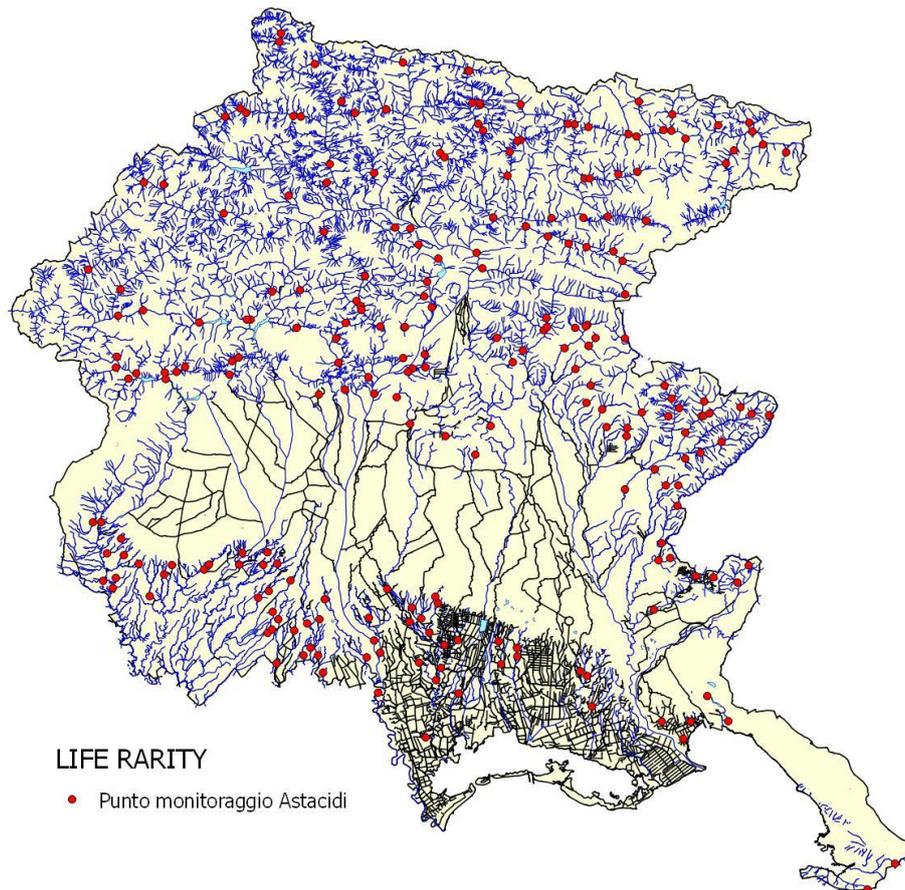


Figura 2 distribuzione dei punti di monitoraggio delle popolazioni di Crostacei Decapodi Astacidae nell'ambito del progetto LIFE RARITY (dati ETP FVG)

Per consentire una più razionale acquisizione dei dati è stata elaborata dall'ETP una rete di monitoraggio regionale relativa alla fauna ittica che coincide in larga parte con quella di monitoraggio qualitativo regionale ai sensi del D.lgs. 152/2006. Questa nuova rete di monitoraggio, destinata a fornire i dati necessari per l'attività di gestione della fauna ittica e della pesca, si compone di 335 punti, l'attivazione dell'acquisizione di dati su questa rete di punti farà parte dell'attività preparatoria del Piano di gestione ittica e quindi di un effettivo aggiornamento della Carta Ittica regionale.

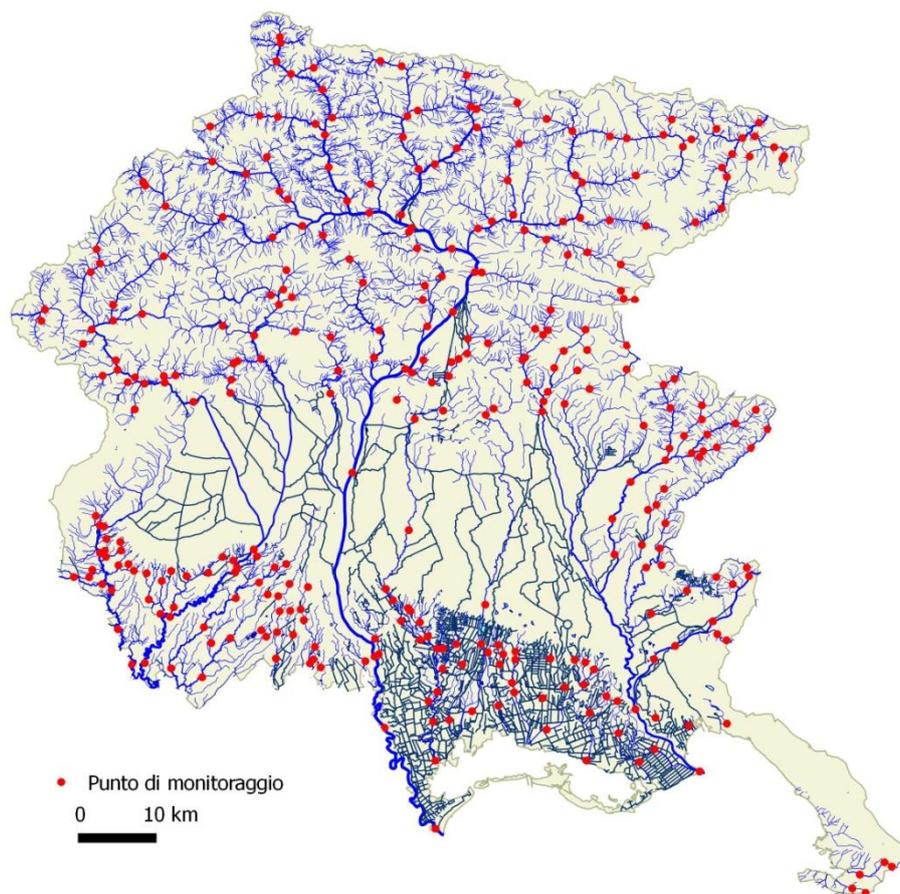


Figura 3 - Rete di monitoraggio ittico ETP

Oltre ai dati derivanti dai censimenti ittici sui corpi idrici naturali, l'Ente Tutela Patrimonio ittico dispone dei dati relativi ai pesci recuperati in occasione della messa in asciutta dei canali artificiali della rete di distribuzione regionale. I dati sono gestiti in un database separato da quello dei censimenti ittici poiché hanno carattere diverso e vengono registrati al momento del carico dei pesci sui mezzi che li trasferiscono nelle acque idonee più vicine. La disponibilità dei dati è legata ovviamente all'esecuzione dei periodi di asciutta da parte dei consorzi di irrigazione e bonifica. Per la stagione invernale del 2017 sono stati messi in asciutta alcuni canali di distribuzione che fanno capo ai sistemi Ledra-Tagliamento (pianura friulana orientale) e Cellina-Meduna (pianura friulana occidentale). Non sono stati effettuati invece recuperi nei canali della pianura isontina per mancanza di asciutte.

## 2.2.L'attività di pesca

In Friuli Venezia Giulia la pesca nelle acque interne continentali può essere esercitata come attività di pesca professionale o di pesca sportiva, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 42/2017.

L'esercizio della **pesca professionale** è subordinato al possesso di una apposita licenza come previsto dall'articolo 29 della recente legge regionale 42/2017 ed in precedenza dagli articoli 22, 22 bis e 22 ter del R.D. 8 ottobre 1931, n. 1604 e dall'art. 2 Legge Regionale 8 giugno 1993 n. 32. Il rilascio di questa licenza è stata competenza della Regione Friuli Venezia Giulia a partire dal 2016, dopo l'acquisizione dalle sopresse amministrazioni provinciali, mentre dal 1 gennaio 2018 è stata attribuita ad ETPI. I dati relativi alle catture da parte dei pescatori di mestiere, sono stati conferiti al Servizio caccia e risorse ittiche della Direzione centrale risorse

agricole, forestali e ittiche e dal 2018 saranno inviati ad ETPI sulla base di appositi moduli da esso predisposti.

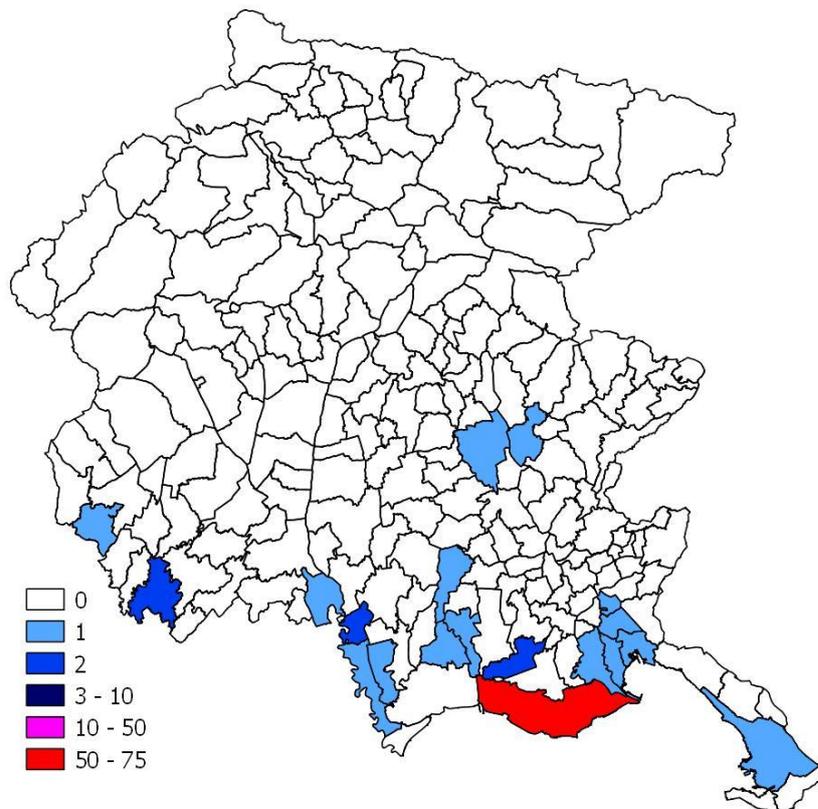


Figura 4 distribuzione dei pescatori titolari di licenza di pesca di mestiere in acque interne (dati RAFVG)

Nel 2016 i pescatori di mestiere nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia titolari di licenza valida sono pari a 80 unità, di cui la maggioranza residenti nel Comune di Grado (58), i restanti 22 pescatori sono distribuiti in modo discontinuo nei Comuni della bassa pianura, mentre un titolare di licenza risiede nel Comune di Trieste e uno nel Comune extraregionale di Caorle. L'attività di pesca in acque interne continentali appare marginale se non associata a quella in acque marine e lagunari, con un numero molto basso di operatori che effettuano solo la pesca in fiume (verosimilmente fra 10 e 20 unità).

Un elemento caratterizzante nella pesca di mestiere in acque interne è che l'età media dei detentori di licenza è piuttosto alta (62,22) e in generale la maggior parte dei pescatori ha un'età superiore a 50 anni (73,75%), mentre al di sotto dei 30 anni di età si trovano solamente il 7,5% dei pescatori.

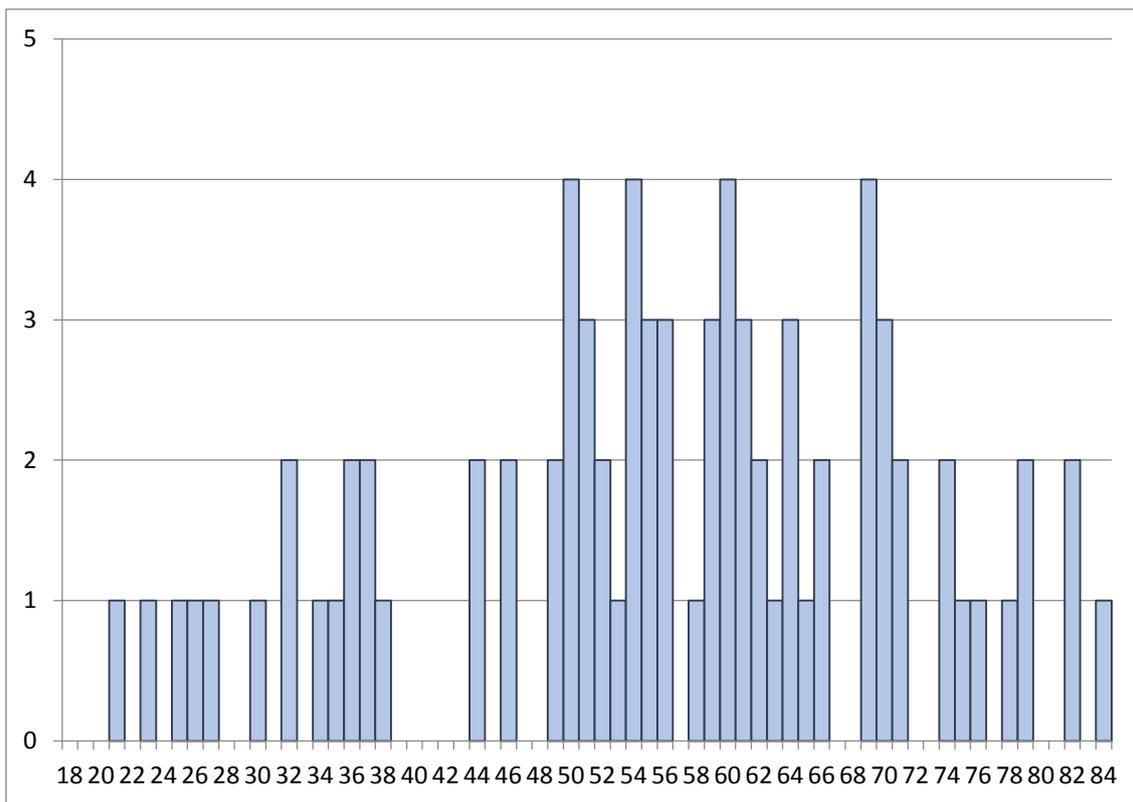


Figura 5 frequenza dei titolari di licenza di pesca di mestiere in acque interne per età (da dati RAFVG)

I requisiti per la **pesca sportiva** sono stati modificati dall'articolo 27 della legge regionale 42/2017 la quale necessita tuttavia di alcuni regolamenti di attuazione. In attesa dell'approvazione dei regolamenti continua ad applicarsi la disciplina previgente. Pertanto, la pesca sportiva nel 2018 è possibile per i titolari di una licenza di pesca regionale se residenti nel Friuli Venezia Giulia su base annuale, mentre per i residenti in altre regioni italiane o altri stati la pesca è possibile ottenendo un'autorizzazione che può avere una validità variabile da quella annuale a mensile, settimanale o giornaliera. Per l'ottenimento della licenza regionale di pesca sportiva i residenti sono tenuti a frequentare un corso di abilitazione.

Ogni pescatore autorizzato a esercitare la pesca sportiva per un mese o per un anno può effettuare fino a 16 uscite al mese. Regolamentazioni speciali sono previste nell'ambito del Calendario di Pesca Sportiva per l'anno 2018, approvato con Delibera della Giunta regionale n. 2562 del 22 dicembre 2017.

La quantità di dati disponibili in relazione alla pesca sportiva è molto maggiore rispetto a quelli sulla pesca di mestiere poiché è previsto un sistema di raccolta dati e verifica dettagliato per aree omogenee. In Friuli Venezia Giulia l'attività di pesca sportiva è regolamentata su base regionale e soggetta al possesso di un titolo. Nel caso dei residenti in Friuli Venezia Giulia il possesso della licenza di pesca regionale, rilasciata dall'Ente Tutela Pesca e dal 1 gennaio 2018 dall'Ente Tutela Patrimonio Ittico, consente ai residenti di età maggiore di 14 anni di esercitare la pesca in modo autonomo a fronte del pagamento di un canone annuale. Ogni anno a ciascun pescatore viene consegnato un Libretto Ricognitivo Annuale, su cui è obbligatoria l'annotazione dei dati relativi alle uscite di pesca e in particolare della data, del regime/zona di pesca, del collegio in cui viene esercitata l'attività di pesca e le catture di un elenco di specie, suddivise per categorie, che comprende:

- trota marmorata e ibridi;

- altri salmonidi;
- temolo;
- barbi, cavedano, persico reale;
- carpa, luccio, tinca<sup>1</sup>;
- anguilla.

I minori di anni 14 possono esercitare la pesca in Friuli Venezia Giulia accompagnati da un titolare di licenza di pesca in regola col canone, in questo caso le annotazioni relative all'uscita vengono fatte dal titolare della licenza.

I residenti in altre regioni italiane o in altri stati possono pescare ottenendo un'autorizzazione di pesca turistica la cui durata è variabile, l'autorizzazione può essere:

- giornaliera
- settimanale
- mensile turistica (valida solo per determinate zone)
- mensile
- annuale

I libretti ricognitivi devono essere riconsegnati all'ETP, ora ETPI, all'atto della richiesta del libretto per l'anno successivo e sono quindi consultati per ottenere dati relativi all'attività di pesca in termini di giornate e di catture. I dati relativi alle licenze ed alle catture sono trattati dall'Ufficio licenze dell'ETPI e conservati in un apposito database.

### **Pescatori attivi nel 2016**

In base ai dati disponibili presso l'ETPI è possibile ricostruire l'andamento della numerosità dei pescatori residenti e non nel corso degli anni fra il 2000 e il 2016. Si osserva come il numero di pescatori residenti sia passato da 25.161 nel 2000 a 16.881 nel 2017. La diminuzione dei pescatori residenti è stata pressoché costante se si eccettuano due inversioni di tendenza temporanee osservate nel 2009 e nel 2014. Il decremento medio dei pescatori residenti è stato pari a 517,5 unità/anno con i due eventi positivi del 2009 (+110) e del 2014 (+882) e decrementi molto pronunciati nel 2011 (-1088) e 2012 (-1797).

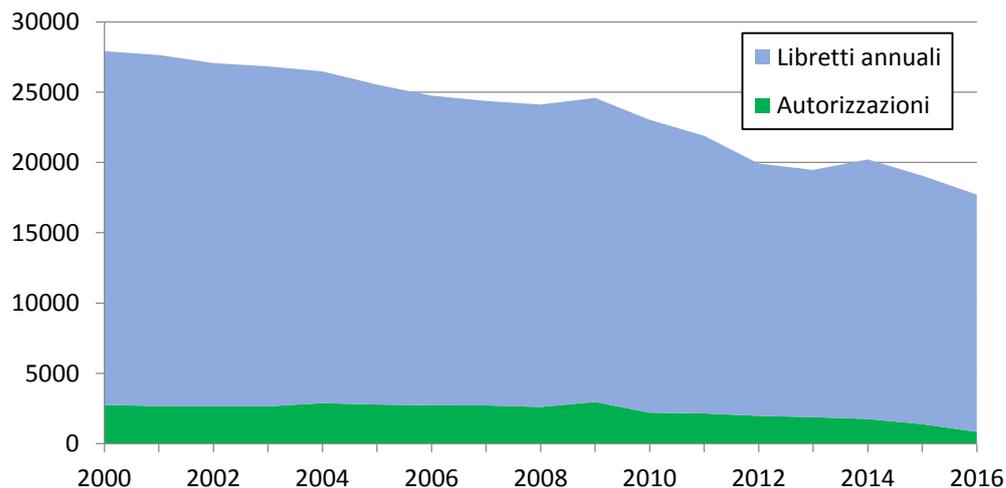


Figura 6 - Andamento del numero di autorizzazioni, annuali per residenti e varie per non residenti (elaborazione da dati ETPI)

<sup>1</sup> Dal 2016 al 2017 ne è stato vietato il trattenimento. Dal 2018 è possibile trattenerne un solo esemplare/anno a pescatore.

Il numero di autorizzazioni a non residenti è variato dalle 2.760 del 2000 alle 840 del 2016. Per quanto riguarda le autorizzazioni annuali sono passate da 683 a 273, mentre quelle mensili (sia turistiche che turistiche agevolate e ordinarie) sono passate da 824 a 200. Le autorizzazioni settimanali sono passate da 493 a 220 e le giornaliere da 760 a 147. In questo ambito bisogna tenere conto del fatto che dal 17/12/2015 i cittadini stranieri residenti in Friuli Venezia Giulia hanno avuto la possibilità di ottenere la Licenza di pesca sportiva regionale, come i cittadini italiani residenti. La frequenza relativamente elevata di cittadini stranieri che esercitavano la pesca sportiva con autorizzazioni di tipo turistico, pur essendo residenti in FVG, ha fatto sì che la diminuzione delle autorizzazioni "temporanee" sia stata sensibile, lasciando in evidenza il solo dato relativo ai pescatori turisti veri e propri, la cui numerosità è evidentemente molto bassa per il Friuli Venezia Giulia.

La distribuzione dell'attività di pesca sul territorio non è desumibile dai dati presenti nei database dell'ETPI, poiché il sistema di annotazione delle uscite sul Libretto Ricognitivo Annuale è tale da zonizzare la regione a livello macroscopico, ovvero per "collegio di pesca". Queste entità, come detto in precedenza sono a volte molto ampie e comprendono diversi sotto bacini, se non bacini idrografici differenti.

È possibile però ricostruire la distribuzione dei pescatori residenti, ovvero titolari di licenza di pesca regionale. La mappa di seguito riportata è stata ottenuta calcolando il numero di pescatori attivi, ovvero di coloro che hanno pagato il canone annuale, per ogni Comune del territorio regionale.

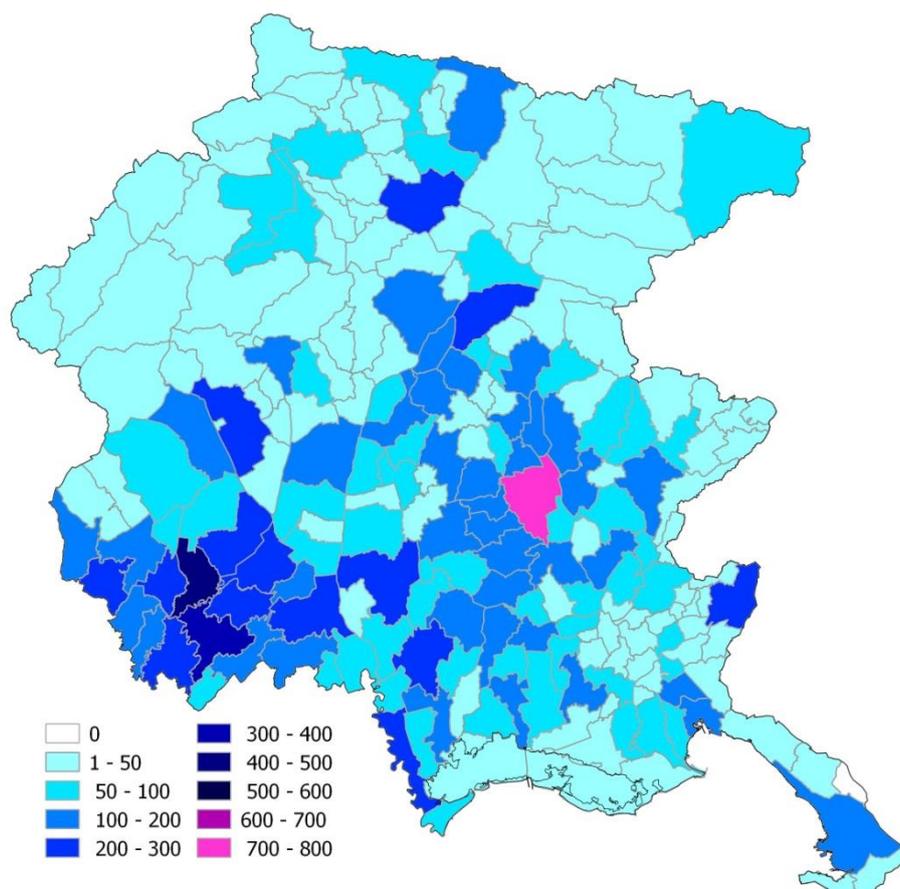


Figura 7 - Distribuzione dei pescatori sportivi attivi nel 2016 (canoni pagati per Comune di residenza)

La distribuzione dei pescatori non è omogenea poiché risente ovviamente della numerosità della popolazione dei Comuni, che varia dai 113 abitanti del Comune di Ligosullo (UD) ai 203.747 abitanti del Comune di Trieste. Nemmeno la densità dei pescatori risulta essere omogenea, intesa come numero di pescatori attivi (canone 2016 pagato) in rapporto ai residenti nel Comune. Il Comune con la minore densità di pescatori sportivi attivi nel 2016 è stato quello di Monrupino (TS) dove non risultano presenti pescatori a fronte di una popolazione residente di 884 unità, mentre la maggiore densità di pescatori sportivi si osserva nel Comune di Erto e Casso (PN) con il 8,66% di residenti attivi (33 pescatori su 381 abitanti). Tutti i Comuni in cui i pescatori attivi superano il 5% della popolazione residente si trovano nell'area montana.

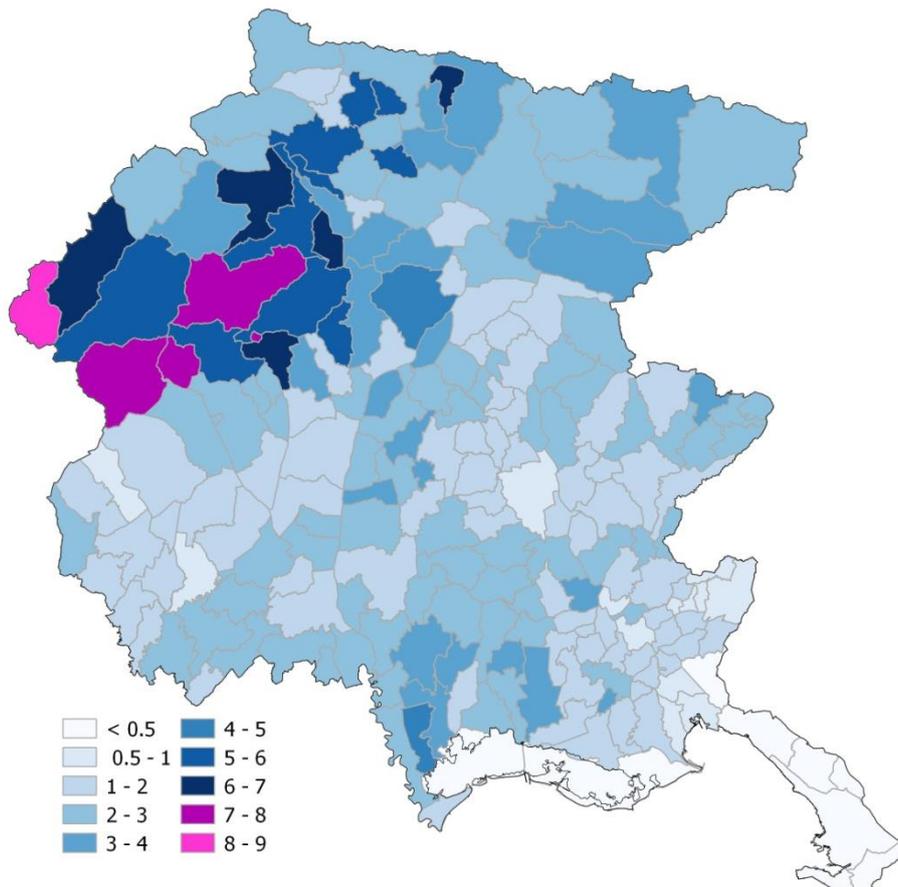


Figura 8 - Densità dei pescatori sportivi attivi nel 2016 (% canoni pagati su residenti)

Dal punto di vista demografico, il numero di pescatori attivi ha un andamento plurimodale (Figura 9) con un primo massimo relativo per l'età di 16 anni (233 unità), cui segue un rapido decremento nella fascia di età compresa fra 19 e 37 anni (in media 170 unità per classe) e un incremento nel numero di pescatori che raggiunge il massimo a 51 anni di età (388 unità), segue un leggero calo e successivamente un nuovo massimo, assoluto, in corrispondenza alla classe di 70 anni di età (391 unità) a cui segue un naturale decremento che appare parallelo a quello della popolazione regionale.

Il rapporto fra numero di pescatori sportivi attivi nel 2016 e residenti in Friuli Venezia Giulia, calcolato per età, mostra un andamento analogo, indicando quali siano le età per cui vi è una maggiore preferenza nei riguardi dell'attività di pesca sportiva nelle acque interne continentali. La frequenza dei quattordicenni attivi è risultata piuttosto bassa, ma anche questo indicatore mostra l'importanza della classe pari a 16 - 17 anni di età, dove si osserva un picco di preferenza con più del 2% di residenti che risultano attivi come pescatori sportivi nel 2016. Segue anche in

questo caso una diminuzione nella frequenza degli attivi, che si assesta per le età fra 20 e 37 anni su valori compresi fra 1,2% e 1,6% della popolazione residente. La frequenza dei pescatori aumenta quindi fino a raggiungere i massimi livelli fra i 60 e i 70 anni (da 2% a 2,3% della popolazione). In seguito la frequenza dei pescatori attivi diminuisce progressivamente con una tendenza analoga a quella del numero totale di residenti, evidentemente a causa delle difficoltà sempre maggiori ad esercitare tale attività con l'avanzare dell'età. Il pescatore più anziano attivo nel 2016 aveva 95 anni, mentre nel 2015 risultava attivo un pescatore centenario.

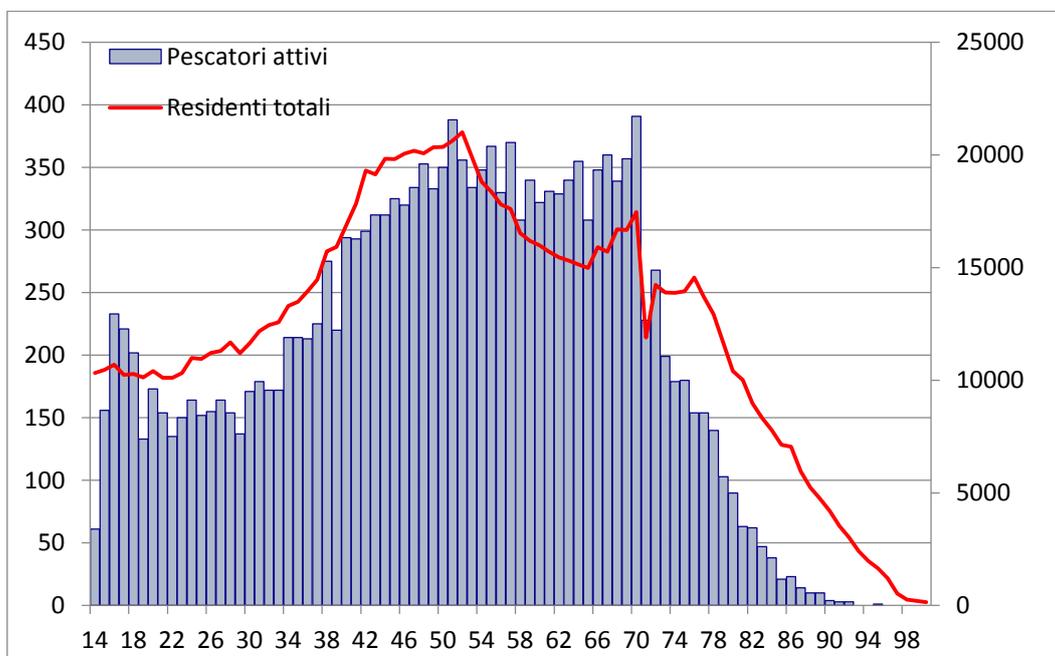


Figura 9 - Distribuzione per età dei pescatori sportivi e dei residenti in Friuli Venezia Giulia nel 2016 (elaborazione da dati ISTAT ed ETPI)

In linea generale dunque l'attività di pesca sportiva viene preferita prevalentemente dai giovanissimi di età inferiore a 20 anni e dalle persone di età fra 60 e 70 anni, ovvero coloro che escono dall'età lavorativa, ma il maggior numero di pescatori sportivi attivi risulta compreso nell'intervallo fra 50 e 70 anni: 7.271 unità pari al 42,6% del numero totale di pescatori attivi.

### 2.2.1. Statistiche relative alle catture

L'elaborazione dei dati relativi alle catture risulta essere attendibile fino al 2013, fino a tale data è stata infatti condotta la lettura di tutti i libretti ritirati presso gli Uffici ed i recapiti ETP. Nel 2013 le catture risultano ascrivibili a 19.472 pescatori attivi fra residenti e turisti. Il campione su cui è stata effettuato il calcolo delle catture risulta pari a 8.737 pescatori residenti (99,2%) e non (0,8%). Il numero di pescatori su cui è stata effettuata la valutazione statistica è pari al 44,8% del totale degli attivi.

Nel 2013 i pescatori sportivi residenti hanno effettuato un totale stimato di 256.407 uscite totali. Le maggiori quote di catture registrate riguardano la voce "altri Salmonidi", relativa a trota fario, trota iridea ed in modo marginale salmerino alpino e di fonte. Le catture totali stimate per questo gruppo di pesci è pari a 178.268,6 (87,47% delle catture totali) mentre solo 14.840,34 catture riguardano la trota marmorata e gli ibridi (7,28%), le cui catture vengono annotate insieme. In totale su 203.785 catture stimate dall'esame dei libretti ricognitivi il 94,76% riguarda i Salmonidi. Del restante monte catture stimato la quota maggiore spetta al gruppo indicato come "barbi, cavedano, persico reale" (2,69%) seguito dall'anguilla (2,21% delle catture).

	Stima catture su residenti	%
<b>Uscite di pesca</b>	265.407,20	-
<b>Altri Salmonidi</b>	178.268,60	87,48
<b>Marmorata e ibridi</b>	14.840,34	7,28
<b>Temolo</b>	135,82	0,07
<b>Carpe, Lucci e Tinche</b>	533,13	0,26
<b>Barbi, Cavedano, Persico Reale</b>	5.489,37	2,69
<b>Anguilla</b>	4.518,39	2,22

Tabella 1 numero di uscite e di catture per l'anno 2013, stimate su un campione di 8.737 libretti annuali (elaborazione da dati ETPI)

Rapportando i dati rilevati al numero di pescatori risulta che il numero di uscite medio per ogni pescatore sportivo è stato pari a 15,09 in un intero anno (Tabella 2). Questo dato risulta particolarmente rilevante se si considera che il pescatore titolare di Licenza di pesca ha a disposizione 16 uscite per ogni mese dell'anno, ovvero 192 uscite, di cui 96 nella stagione di pesca ai Salmonidi (le specie target dominanti). Evidentemente i pescatori del Friuli Venezia Giulia non utilizzano le uscite disponibili se non in minima parte, tanto da effettuarne in un anno meno di quante siano disponibili in un solo mese.

Esaminando il risultato dell'azione di pesca, ovvero il numero di catture medie registrate per ogni pescatore in un anno e quelle effettuate per singola uscita, la stima derivata dall'analisi del campione mette in evidenza un basso rendimento per lo sforzo di pesca.

	Per pescatore per anno	Per pescatore per uscita
<b>Uscite di pesca</b>	15,094	
<b>Altri Salmonidi</b>	10,138	0,672
<b>Marmorata e ibridi</b>	0,844	0,056
<b>Temolo</b>	0,007	0,001
<b>Carpe, Lucci e Tinche</b>	0,03	0,002
<b>Barbi, Cavedano, Persico Reale</b>	0,312	0,021
<b>Anguilla</b>	0,257	0,017

Tabella 2 risultati dell'attività di pesca in termini di catture per pescatore sull'anno e su singola uscita

Si consideri che la voce relativa a "Carpe, Lucci e Tinche" al 2016 è nulla in quanto per queste specie è stato istituito il divieto di cattura su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. In linea generale risulta evidente come l'attività di pesca in regione sia rivolta prevalentemente ai Salmonidi, anche se nelle annotazioni mancano quelle relative alle specie dette "di rimonta"

come cefali, branzini e orate che possono assumere un significato di rilievo in alcuni siti durante, in particolare nelle stagioni in cui la pesca ai Salmonidi non è consentita. Questo fenomeno tuttavia appare numericamente limitato rispetto a quello della pesca alle trote, se si considera che si tratta di un'attività di pesca limitata ad alcuni punti di foce. Oltre tutto questa pesca si rivolge a specie che non sono dulciacquicole né diadrome obbligate, motivo per cui è impossibile stimarne l'incidenza in relazione alla dimensione delle popolazioni complessive.

### **2.3.Immissioni di pesci**

L'immissione di pesci nelle acque interne continentali, secondo quanto già previsto dalla Legge Regionale 19/1971, è stata effettuata dall'Ente Tutela Pesca o su autorizzazione e sotto la sorveglianza di questo Ente. Con la legge regionale 42/2017 tale funzione è stata mantenuta in capo ad ETPI.

Con il termine ripopolamento in questa analisi si intende l'attività di immissione di pesci allo scopo di compensare eventuali carenze di reclutamento o eccessiva mortalità dovute a diverse cause, fra cui quelle legate all'alterazione delle caratteristiche delle acque e della morfologia degli ecosistemi fluviali e lacustri. Per semina si intende invece l'immissione di pesci adulti di specie target per la pesca sportiva, effettuata esclusivamente allo scopo di incrementare le catture da parte dei pescatori sportivi e ridurre quelle a carico della fauna selvatica, in particolare per quanto riguarda la trota marmorata. Le immissioni a scopo di ripopolamento sono state effettuate quasi esclusivamente con uova embrionate, avannotti o individui immaturi, mentre le semine a scopo di pesca con pesci adulti e di taglia superiore a quella minima legale per consentire che vengano trattiene.

I dati relativi alle immissioni sono stati registrati in modo sistematico e gestiti in un database fin dagli anni '90 del secolo scorso. Il set di dati utilizzato in questa sede riguarda le immissioni effettuati dall'ETP dal 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2016.

I punti di immissione sono stati geo riferiti nel corso degli anni 2014-2016 e il catalogo comprende al momento 899 siti, la cui distribuzione è rappresentata nella Figura 10.

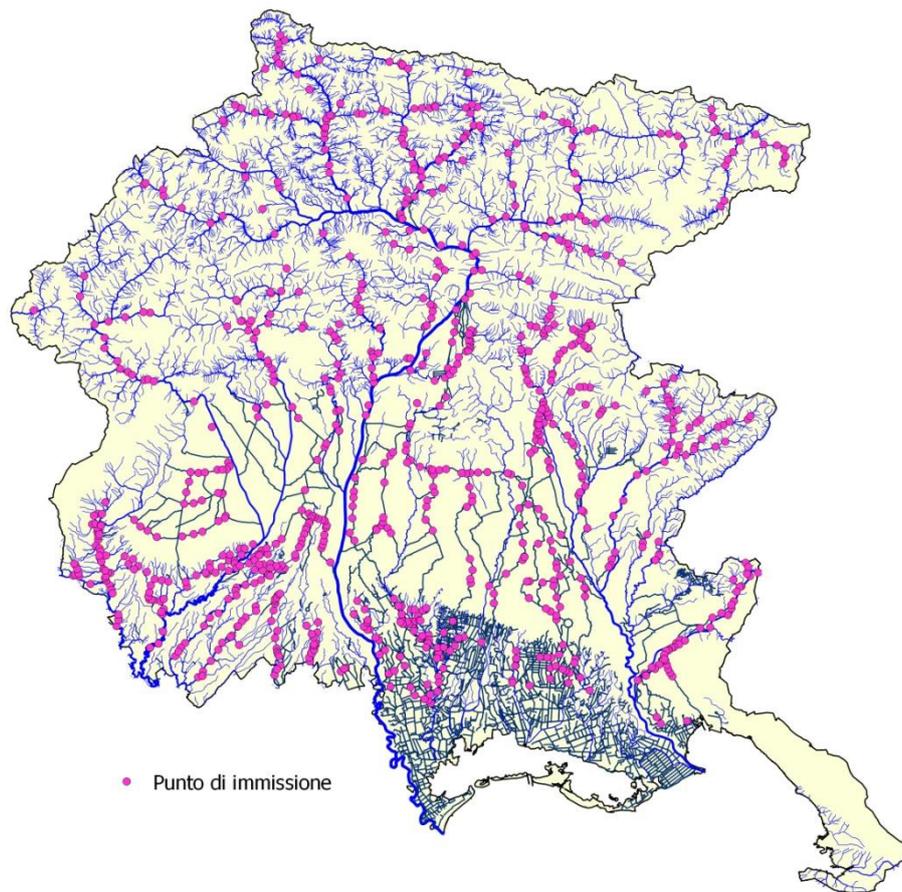


Figura 10 - Punti di immissione della fauna ittica, aggiornamento al 31/12/2016 (elaborazione da dati ETPI)

Le specie oggetto di semine e ripopolamenti nel periodo 2000 - 2016 sono state:

- trota marmorata - *Salmo marmoratus*
- trota fario - *Salmo trutta*
- trota iridea - *Oncorhynchus mykiss*
- temolo - *Thymallus thymallus*
- carpa - *Cyprinus carpio*
- tinca - *Tinca tinca*
- anguilla - *Anguilla anguilla*
- gambero di fiume - *Austropotamobius pallipes*

### 2.3.1. Immissioni a scopo di pesca

Le immissioni effettuate a scopo di pesca, dette anche semine, vengono messe in atto a partire da circa tre settimane prima che abbia inizio il periodo dell'anno in cui è consentita la pesca della specie utilizzata. Nel caso delle immissioni di Salmonidi la stagione di pesca si estende dall'ultima domenica del mese di marzo all'ultima domenica del mese di settembre e le immissioni a scopo di pesca hanno inizio generalmente a partire dalla prima settimana di marzo. I pesci immessi hanno tutti raggiunto almeno la taglia minima legale per potere essere trattiene in ossequio a quanto previsto dal Calendario di Pesca Sportiva in vigore per l'anno in corso. Nel caso della trota fario e della trota iridea questa misura è in generale superiore a 22 cm, mentre

per la trota marmorata la misura minima è pari almeno a 35 cm. Nei casi in cui il CPS individui misure superiori, le semine a scopo di pesca vengono effettuate con individui di taglia adeguata.

Nel corso degli ultimi sedici anni sono state immesse a scopo di pesca solamente tre delle specie oggetto di immissione nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia. Considerata l'attività di pesca prevalentemente orientata alla cattura di Salmonidi tipica di questa regione, sono state immesse *Salmo trutta*, *Oncorhynchus mykiss* e *Salmo marmoratus*.

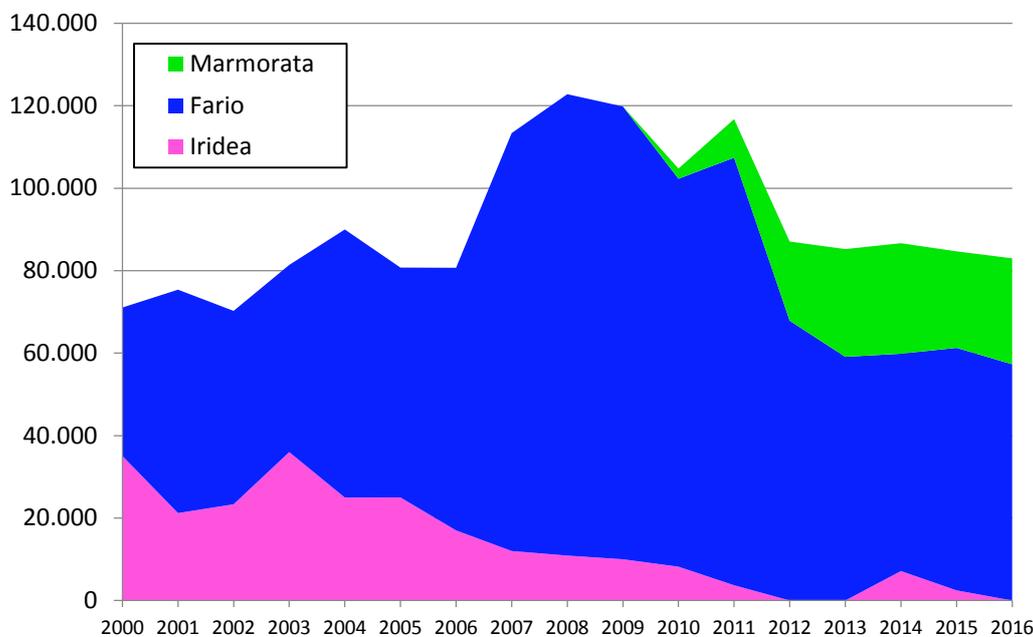


Figura 11 - Quantità (in kg) di pesci adulti immessi come materiale "pronto pesca" dal 2000 al 2016 (elaborazione da dati ETP)

Le semine di pesci adulti nel corso degli ultimi sedici anni sono variate da un quantitativo minimo di 70.245 kg nel 2002 al massimo di 122.800 kg nel 2008. Per quanto riguarda la composizione in termini di specie, quella più immessa è sempre stata *Salmo trutta* (trota fario) destinata sia ad acque artificiali che naturali, con quantitativi che sono variati da 36.010 kg a 111.900 kg. Nel 2016 sono stati immessi 57.300 kg di trota fario pronto pesca da parte dell'ETP, mentre nell'ambito delle gare di pesca autorizzate sono stati impiegati altri 4.449 kg di questa specie.

La trota iridea è stata usata in modo continuo ma decrescente dal 2000 al 2011, passando da 35.053 kg a 3.700 kg, l'immissione di questa specie è stata sospesa dall'ETP negli anni 2012 e 2013 per riprendere nel 2014 con 7.140 kg e nel 2015 con 2.460 kg. Nel 2016 l'ETP non ha immesso trota iridea nelle acque di competenza, ma sono state effettuate immissioni nell'ambito delle gare di pesca sportiva autorizzate per un quantitativo complessivo di 7.126 kg.

L'uso della trota marmorata per le immissioni a scopo di pesca ha avuto inizio con l'anno 2010 con l'immissione di 4.930 kg e giungendo a 43.220 kg nel 2016. La specie non viene utilizzata per l'esecuzione di gare di pesca.

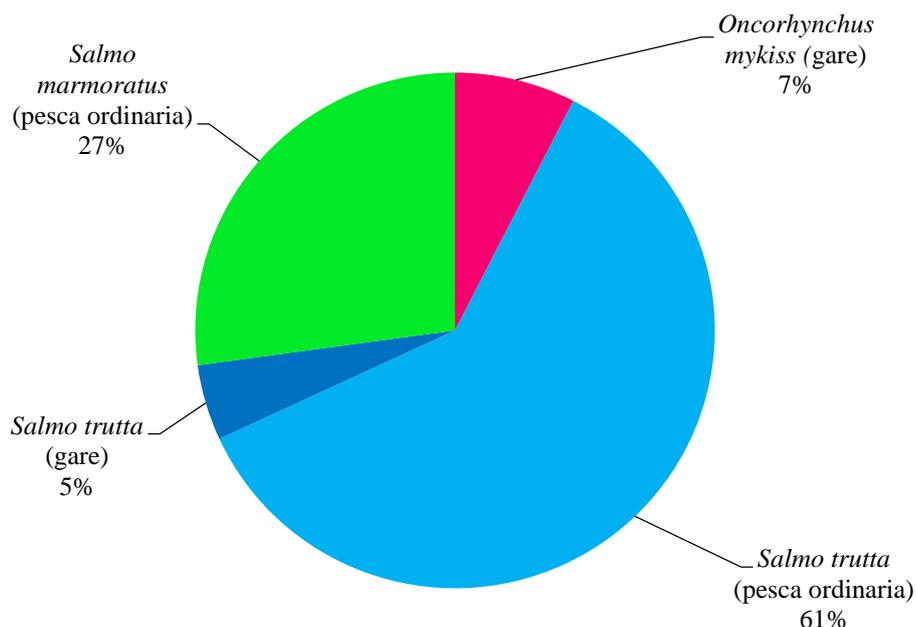


Figura 12 - Percentuale di utilizzo delle diverse specie per immissioni a scopo di pesca da parte di ETP o autorizzate per l'esecuzione di gare di pesca sportiva nel 2016 (elaborazione da dati ETPI)

Delle immissioni di materiale pronto pesca effettuate nel 2016, l'86% della trota fario pronto pesca è stata immessa in corpi idrici artificiali, come canali di distribuzione, canali di drenaggio ed invasi artificiali. Il restante 14% del materiale utilizzato è stato destinato a corpi idrici naturali nel cui bacino risulta assente la trota marmorata (Slizza, Cellina, Lemene, Aussa-Corno). Per quanto riguarda la trota marmorata immessa come materiale pronto pesca, il 94% è stato utilizzato nei corpi idrici naturali appartenenti a bacini in cui la specie è naturalmente presente, mentre il restante 6% è stato usato in corpi idrici artificiali afferenti a questi bacini.

La sentenza della Corte costituzionale n. 98/2017 ha dichiarato illegittima la norma (art. 6 quater, introdotto con l'articolo 72 della legge 4/2016) che ammetteva il rilascio di trota fario e trota iridea, derogando ai divieti di cui all'articolo 12 del DPR 357/1997. Da aprile 2018, quindi le immissioni di specie non autoctone, sono sospese in attesa che la modifica del DPR 357/1997, già approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel marzo 2018, concluda il suo iter.

### 2.3.2. Immissioni a scopo di ripopolamento

Per il ripopolamento ittico, ovvero per sostenere le popolazioni selvatiche di alcune specie, sono stati usati individui di diverse taglie e in differenti stadi di sviluppo, a partire dall'immissione di uova embrionate, avannotti con sacco vitellino, avannotti a sacco vitellino assorbito, individui giovani dell'anno o immaturi di età superiore ad un anno. Queste immissioni hanno riguardato tutte le specie oggetto di ripopolamento, dunque oltre ai Salmonidi hanno interessato anche il temolo, la carpa, la tinca, l'anguilla e, per quanto non si tratti di una specie ittica, il gambero di fiume autoctono.

Le immissioni di uova sono state effettuate solamente per i Salmonidi e avvengono ad embrionatura avvenuta, dunque in genere fra il mese di febbraio e la prima decade di marzo di ogni anno. La posa delle uova è avvenuta quasi sempre utilizzando le scatole di tipo Vibert, mentre solo marginalmente è stata adottata la tecnica della creazione di nidi di frega artificiali. Nelle settimane immediatamente successive avviene l'immissione degli avannotti, prima quelli

con sacco vitellino e in seguito quelli a sacco vitellino assorbito. Questi ultimi possono essere stati svezzati con impiego di nauplii di *Artemia salina* o meno. In dipendenza delle condizioni meteorologiche e idrologiche l'immissione dei giovanili dell'anno avviene durante l'estate e l'autunno.

Le immissioni di immaturi di temolo, prevalentemente individui di età 1+, sono state effettuate quasi sempre nelle prime settimane dell'estate, salvo alcuni casi relativi a corsi d'acqua prealpini. Gli individui di età 0+ sono stati utilizzati in modo più marginale.

Carpa e tinca sono state immesse sempre in estate, con l'impiego di individui di età superiore a 0+ e inferiore a 3+, utilizzando stock misti. I giovanili di anguilla sono stati immessi sia in estate che in autunno

Per quanto riguarda le azioni di ripopolamento, l'immissione di uova embrionate ha riguardato solamente *Salmo trutta* e *Salmo marmoratus*. La prima specie è stata utilizzata fino al 2011 nel sottobacino dello Slizza (bacino del Danubio) ed in alcuni sottobacini adriatici, mentre in seguito sono state immesse solo uova embrionate di *Salmo marmoratus* nei bacini adriatici e l'uso delle uova di trota fario è stato sospeso anche nel bacino danubiano.

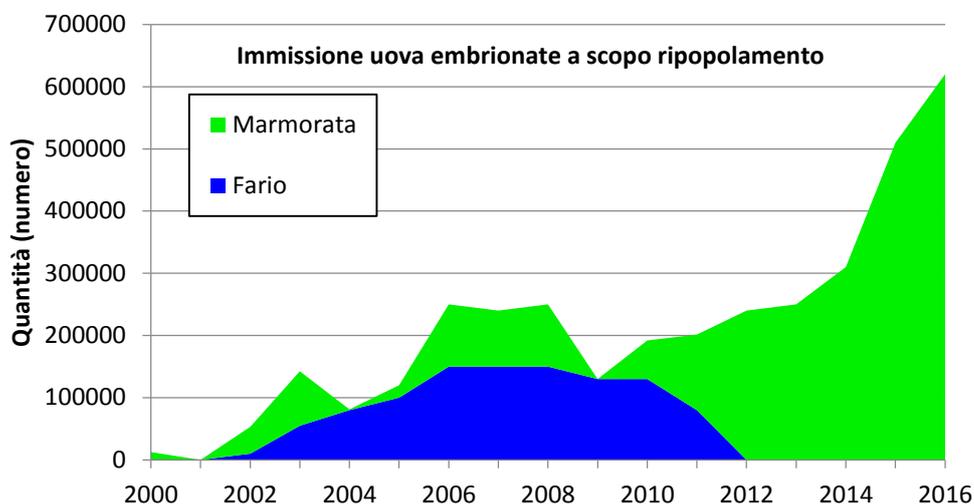


Figura 13 - Immissioni di uova embrionate a scopo di ripopolamento (elaborazione da dati ETP)

Accanto all'incremento nell'uso delle uova embrionate di trota marmorata nel corso degli anni si è verificato un analogo aumento nelle immissioni di avannotti e individui di età 0+ di questa specie, mentre quello di trota fario è diminuito progressivamente e sono state eliminate le immissioni di 0+ di trota iridea e coregone.

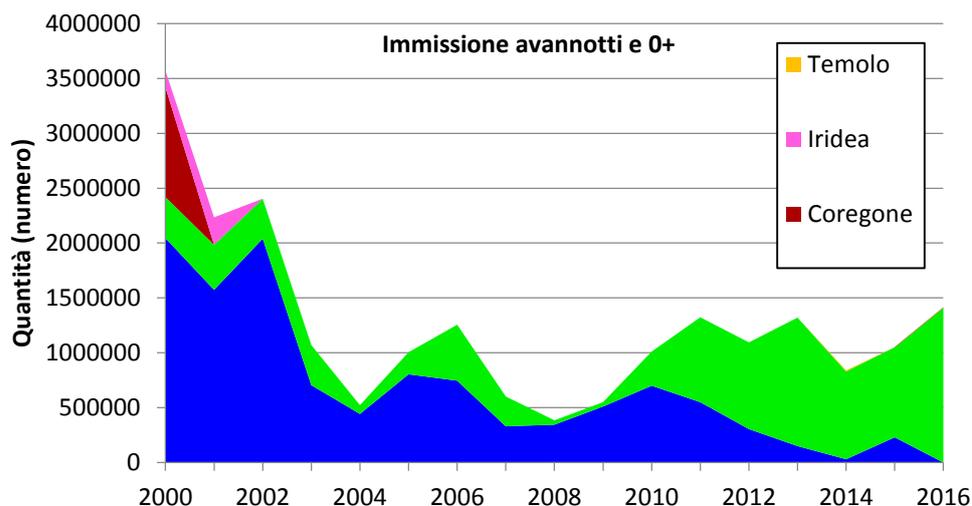


Figura 14 - Immissioni a scopo di ripopolamento di avanzotti e individui di età 0+ (elaborazione da dati ETPI)

Le immissioni di giovanili, o meglio di individui di età superiore a 0+ ma ancora immaturi, è diminuita nel corso degli ultimi tre anni mentre l'uso di individui di queste età era diffuso nei primi anni 2000. Nel corso di questo decennio ha avuto avvio l'impiego di individui di età 1+ di temolo, in particolare di quelli appartenenti alle popolazioni adriatiche di cui uno stock viene allevato presso l'impianto ittiogenico ETPI di Maniago.

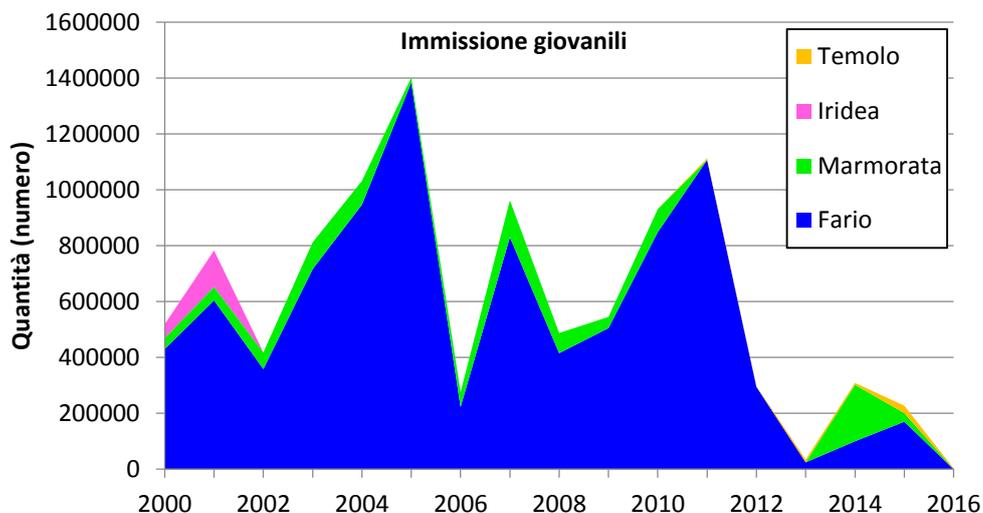


Figura 15 - Immissioni a scopo di ripopolamento di individui immaturi di età superiore a 0+ (elaborazione da dati ETPI)

Un'attività a sé stante è rappresentata dall'immissione di giovanili di *Anguilla anguilla*, che l'Ente Tutela Pesca attua nell'ambito del Piano regionale che rappresenta l'articolazione locale delle azioni previste dal Regolamento CE 1100/2007. Queste immissioni a scopo di ripopolamento avvengono per lo più in ambiente lagunare protetto (valle da pesca) e in acque interne continentali dove la pesca di questa specie sia vietata o assente.

## **2.4. Gli obiettivi del piano di gestione**

Al comma 5 dell'articolo 19 della legge regionale 42/2017 si attribuisce ad ETPI il compito di predisporre il P.G.I. che si configura come un *documento di indirizzo tecnico per le politiche regionali sulla gestione delle risorse ittiche nelle acque interne che costituisce il quadro di riferimento per la predisposizione degli atti di applicazione della legge regionale per il perseguimento dei seguenti obiettivi:*

- a) tutela della biodiversità;*
- b) conservazione e incremento della fauna ittica e dei relativi ambienti acquatici;*
- c) gestione del patrimonio ittico e del relativo prelievo a fini di pesca.*

### **Tutela della biodiversità**

Il piano individuerà le misure necessarie alla tutela delle specie ittiche e di crostacei autoctone nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia, con particolare riguardo per quelle di interesse conservazionistico e di interesse comunitario. Nell'ambito di tali misure individuerà in modo univoco l'areale entro cui le specie presenti sono autoctone, la porzione di reticolo idrografico occupato da singole popolazioni geneticamente omogenee e prevedrà l'attuazione di un monitoraggio di sorveglianza per il controllo delle specie alloctone invasive già presenti, nonché per la tempestiva segnalazione di eventuali nuove specie invasive o comunque alloctone.

### **Conservazione e incremento della fauna ittica e dei relativi ambienti acquatici**

Obiettivi generali del P.G.I. sono la conservazione e l'incremento delle popolazioni ittiche presenti nelle acque interne continentali della Regione. Il Piano individuerà misure generali, sia di indirizzo che attive, per la conservazione del patrimonio ittico regionale, tenendo conto della complessità delle interazioni fra gli ecosistemi acquatici e quelli terrestri circostanti, dell'esistenza di pressioni ambientali esterne ed interne ai corpi idrici, fra cui le attività di pesca sportiva e professionale che si svolgono nell'ambito territoriale interessato dal Piano. Fra queste misure generali rientreranno quelle relative non solo al controllo del prelievo e alla pianificazione di eventuali ripopolamenti ittici, ma in via prioritaria quelle relative alla conservazione e riqualificazione degli ecosistemi in cui la fauna ittica si inserisce come parte integrante dei processi naturali. In tale ottica il Piano prevedrà anche misure specie specifiche o legate a determinate porzioni del territorio regionale, al fine di migliorare la continuità idrobiologica compromessa dalla presenza di opere trasversali, tutelare gli habitat idonei alla riproduzione dei Pesci e dei Crostacei Decapodi, gestire l'interazione fra questi animali e i loro predatori naturali.

### **Gestione del patrimonio ittico e del relativo prelievo a fini di pesca**

Nell'ambito delle misure gestionali individuate dal Piano, verranno individuate quelle che permettano di integrare gli obiettivi di conservazione e incremento della fauna ittica con l'uso della stessa, intesa come risorsa sia per la pesca professionale che al fine di consentire la fruizione delle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia per l'attività ludica e ricreativa della pesca sportiva, anche nell'ottica dello sviluppo di un turismo della pesca sostenibile.

## 2.5. Ambito di influenza del Piano

### 2.5.1. Le acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia

In attesa che la Giunta regionale individui la cartografia delle acque interne regionali ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 42/2017, nel presente studio vengono considerate acque interne continentali tutte le acque interne che si trovano entro la linea di base per la determinazione delle acque territoriali marittime ed entro la linea di conterminazione delle acque lagunari.

Dalle seguenti rappresentazioni sono escluse le acque che scorrono nel comune di Sappada, di recente aggregazione al territorio regionale, anche se il Piano dovrà ovviamente occuparsi anche di quel territorio.



Figura 16- Bacini idrografici compresi in parte o del tutto nel Friuli Venezia Giulia

Le acque interne continentali vengono suddivise per ragioni morfologiche ed ecologiche in acque correnti, comprensive di ambienti lotici e lentic, e specchi d'acqua. Questi ultimi sono costituiti da tutti i corpi idrici di acque stagnanti. La nomenclatura e gli idronimi utilizzati nell'ambito del Piano sono quelli riportati dalla cartografia tecnica (Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000) o quelli riportati nel Sistema Informativo Territoriale dell'Idraulica, adottati anche in sede di redazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque e del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali.

Nel complesso il territorio del Friuli Venezia Giulia appartiene a 23 bacini idrografici del primo ordine, di cui 12 drenano verso il Mare Adriatico, mentre uno è rappresentato dal bacino del Danubio e drena verso il Mar Nero.



<b>Nome</b>	<b>Note</b>
Settefontane	
Livenza	bacino interregionale condiviso con Regione del Veneto
Tagliamento	bacino interregionale condiviso con Regione del Veneto
Piave	bacino interregionale compreso in gran parte nella Regione del Veneto
Lemene	bacino interregionale condiviso con Regione del Veneto
Lugugnana	bacino interregionale condiviso con Regione del Veneto
Cormor	
Tresemene	bacino chiuso con cassa di laminazione
Zellina	
Tiel	
Golfo di Panzano	
Timavo	bacino idrogeologico transfrontaliero
Muggia	
Sava	bacino quasi interamente incluso in altri Stati, solo una piccola area è compresa in territorio regionale
Slizza	bacino transfrontaliero condiviso con l'Austria
Isonzo	bacino transfontaliero condiviso con la Slovenia
Turgnano	
Corno	
Natissa	
Ausa	
Corno Stella	
Ospo	bacino transfontaliero condiviso con la Slovenia
Rosandra	bacino transfontaliero condiviso con la Slovenia
Costiero triestino	aggregazione di bacini elementari con quasi totale assenza di corsi d'acqua perenni

Tabella 3 bacini compresi in parte o del tutto nel territorio del Friuli Venezia Giulia

### **Acque correnti**

All'interno di questa categoria vengono considerati i corpi idrici di acque correnti, comunemente indicati col termine di corsi d'acqua. A questi afferiscono tipologie altrimenti definite come Rio, Torrente, Fiume e Canale. Il termine "rio" viene in particolare utilizzato in Friuli Venezia Giulia come alternativo ai termini "ruscello" e "torrente" nel caso di corsi d'acqua dal regime spiccatamente torrentizio o dalla ridotta ampiezza dell'alveo.

In Friuli Venezia Giulia il reticolo idrografico delle acque correnti si estende su 11.424 km di cui 8.578 km costituiti da corsi d'acqua naturali e 2.846 km da corsi d'acqua artificiali.

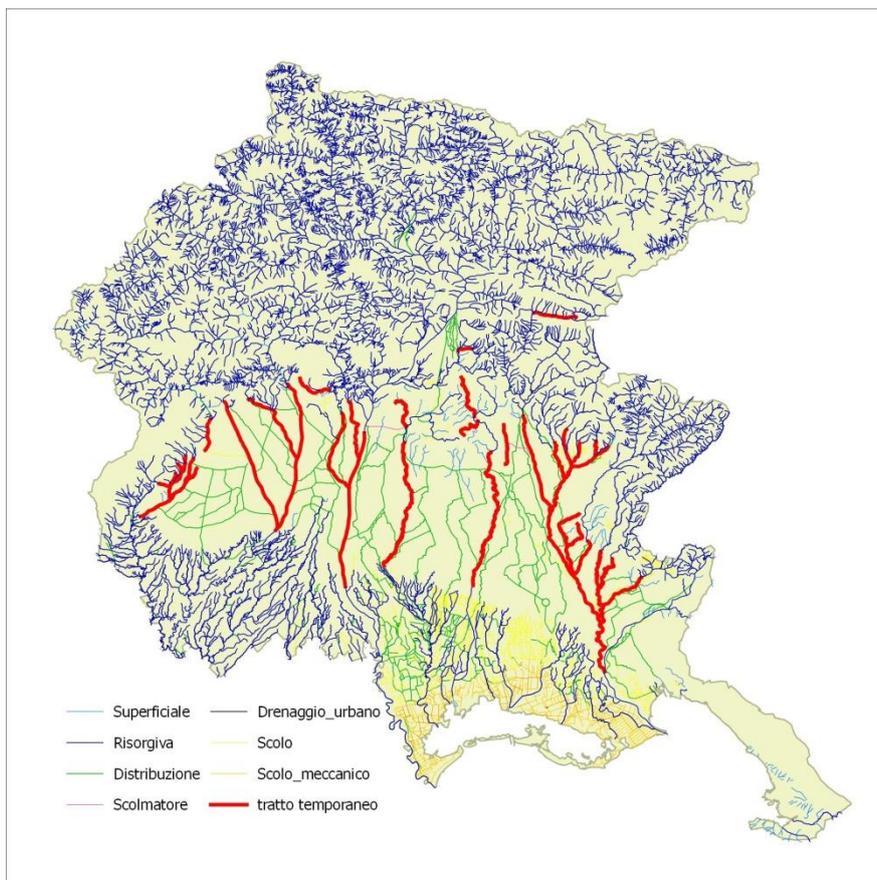


Figura 17 acque correnti superficiali del Friuli Venezia Giulia, suddivise per caratteristiche (elaborato da dati RAFVG)

Questi ultimi sono rappresentati da 1.198 km (10,48%) di canali della rete di distribuzione a uso irriguo o misto irriguo e idroelettrico - industriale, mentre 1.605 km (14 %) appartengono alla rete di drenaggio e scolo nelle zone sottoposte a bonifica. Un reticolo pari a 645 km (5,7%) di canali non hanno scolo naturale ma fanno capo a impianti idrovori.

Una parte del reticolo idrografico è costituita da corsi d'acqua non perenni. Questi sono rappresentati per lo più da rii montani nella loro porzione di testa, in particolare quelli entro aree con estesi fenomeni di carsismo, e dal tratto medio dei corsi d'acqua alpini dove la dispersione delle acque nella spessa coltre alluvionale dell'Alta Pianura friulana determina la presenza episodica di scorrimento superficiale, limitato ai periodi di piena e di morbida. La stagionalità della presenza di scorrimento nei corsi d'acqua non perenni è legata più che altro alla loro localizzazione e alle caratteristiche del bacino. Nel caso dei rii montani la minore disponibilità di portata si verifica nella stagione invernale, in corrispondenza con un periodo di scarse precipitazioni e basse temperature. In passato la maggior parte delle precipitazioni a quote superiori ai 1500 m s.l.m. nei mesi di gennaio e febbraio erano nevose e dunque non alimentavano i corsi d'acqua montani. Durante gli ultimi due decenni si sono susseguiti alcuni episodi di inverni miti durante i quali il limite delle nevicate è risultato mediamente più elevato, ma nel contempo l'accumulo di neve è risultato inferiore rispetto ai decenni precedenti. Nella fascia dell'Alta Pianura i periodi secchi sono rappresentati dall'inverno (gennaio - febbraio) e dalla parte finale dell'estate (agosto - settembre). Anche in questo caso le variazioni occorse nel regime delle precipitazioni e nell'accumulo di nevi ha determinato una variazione nel regime dei corsi d'acqua alpini, spostandolo maggiormente verso un carattere pluviale e dunque determinando il perdurare di condizioni di magra estrema o asciutta anche in periodi dell'anno

in cui nel passato si osservava continuità dello scorrimento superficiale per lunghi periodi di tempo.

I canali artificiali delle rete di distribuzione a uso irriguo o misto sono stati gestiti tradizionalmente in modo da disporre di un periodo di asciutta invernale dedicato alle manutenzioni. Le asciutte sono generalmente localizzate fra i mesi di dicembre e di marzo, ovvero al di fuori del periodo irriguo, ma la presenza di impianti idroelettrici sulla rete di distribuzione ha portato progressivamente a ridurre i periodi di asciutta. In ogni caso quasi tutto il reticolo di distribuzione viene prosciugato annualmente.

### **Specchi d'acqua**

Sono presenti inoltre 414 specchi d'acqua cartografati fra naturali e artificiali, con una superficie complessiva di poco superiore a 16 km<sup>2</sup>.

Gli specchi d'acqua artificiali costituiscono la maggioranza dei corpi idrici lacustri, con un numero di 255 per una superficie complessiva di circa 12 km<sup>2</sup>, quello di maggiori dimensioni è l'invaso di Redona con una superficie pari ad appena 1,435 km<sup>2</sup>.

I laghi da sbarramento, ovvero invasi artificiali creati per sbarramento dei corsi d'acqua alpini, costituiscono un elemento rilevante in particolare nell'area delle Prealpi Carniche, dove si trovano sia il lago di Redona che quelli di Selva (1,162 km<sup>2</sup>) e Zul (0,392 km<sup>2</sup>) nel sottobacino del Meduna e quelli di Barcis (0,901 km<sup>2</sup>) e Ravedis (0,898 km<sup>2</sup>) nel sottobacino del Cellina. Nella parte montana orientale del bacino del Tagliamento sono presenti invece gli invasi della Maina o di Sauris (0,432 km<sup>2</sup>) e dell'Ambiesta o di Verzegnis (0,208 km<sup>2</sup>).

Gli specchi d'acqua di origine naturale sono meno numerosi (159) e coprono una superficie di circa 4 km<sup>2</sup>, fra cui quello di maggiore superficie è il lago di Cavazzo con 1,18 km<sup>2</sup>. Questo specchio lacustre, sebbene di origine naturale è indicato nel sistema informativo regionale come artificiale in quanto risulta ormai fortemente influenzato nell'idrologia dall'immissione di acque dalla centrale idroelettrica di Somplago, mentre il livello del bacino è controllato tramite lo scarico artificiale in galleria che recapita le acque nel torrente Leale, modificando in modo sostanziale la natura del corpo idrico.

Il lago naturale di maggiore estensione privo di immissari artificiali è il Lago di Ragnogna (detto anche di San Daniele), specchio lacustre intermorenico di 0,2 km<sup>2</sup> localizzano nell'area collinare dell'anfiteatro morenico tilaventino. Il lago è in effetti parte del sistema di specchi d'acqua residui dell'antico lago post wurmiano generato dall'arco morenico e di cui fa parte anche il lago di Cavazzo. Quasi tutti gli stagni e le paludi residuali di questo lago sono state prosciugate a seguito delle bonifiche occorse fra il XVIII e il XX secolo. Lo stesso destino riguarda i sistemi di paludi e stagni presenti in origine nella Bassa Pianura, ovvero a valle della fascia delle risorgive. Allo stato attuale permangono solamente 151 specchi d'acqua cartografati in questa porzione della pianura, di cui solamente 58 sono naturali, per una superficie complessiva di appena 2,37 km<sup>2</sup>. La maggior parte degli specchi d'acqua presenti in pianura è rappresentato da cave con emersione della falda, dunque privi di collegamenti con il reticolo idrografico superficiale e caratterizzati da un'alimentazione completamente sotterranea, che determina oscillazioni lente del livello del pelo libero, ma talvolta consistenti su scala pluriennale (fino a 5 - 7 m di escursione).

I laghi alpini sono poco numerosi e rappresentati per lo più da piccoli corpi idrici residui, in seguito al naturale fenomeno di impaludamento e successiva scomparsa che ha fatto seguito alla glaciazione post wurmiana. Nel complesso nell'area montana del Friuli Venezia Giulia si contano 48 specchi d'acqua naturali per una superficie totale complessiva di appena 1,31 km<sup>2</sup>.

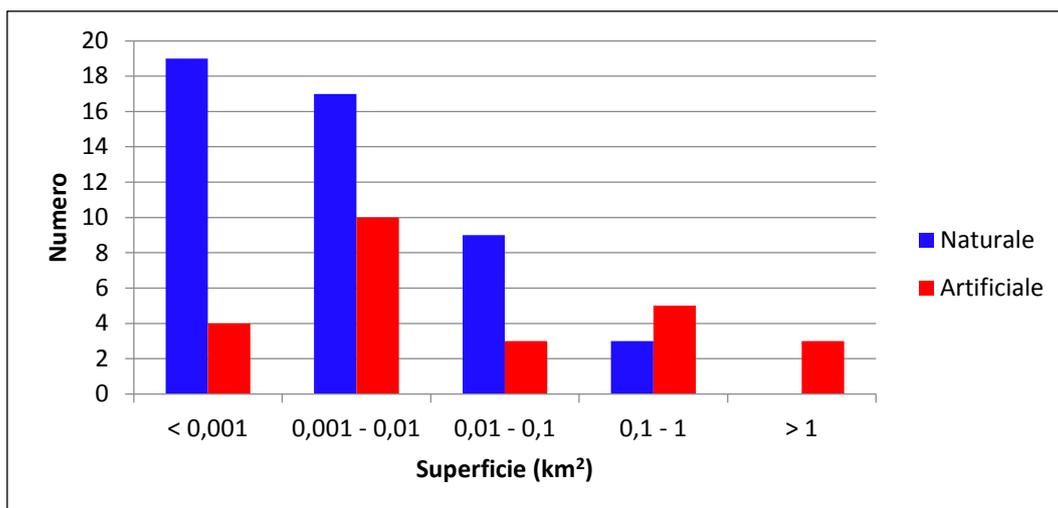


Figura 18 - Distribuzione della frequenza delle superfici degli specchi d'acqua naturali e artificiali nella zona montana del Friuli Venezia Giulia

I laghi naturali di maggiore estensione in area montana sono rappresentati per le Alpi Carniche dai laghetti di Bordaglia (0,008 km<sup>2</sup>, quota 1783 m slm) e Pramosio (0,006 km<sup>2</sup>, quota 1935 m s.l.m.). Il lago di Pramollo (0,036 km<sup>2</sup>, quota 1524 m slm) è classificato come lago naturale, ma è delimitato a valle da un argine, analogo a una diga in terra, che ha consentito di mantenere nel tempo il livello dell'acqua e la sua estensione. Per quanto riguarda le Alpi Giulie sono presenti bacini più ampi, come il Lago Superiore di Fusine (0,126 km<sup>2</sup>, quota 929 m slm), Lago Inferiore di Fusine (0,105 km<sup>2</sup>, quota 924 m slm) e il Lago del Predil o di Raibl (0,613 km<sup>2</sup>, quota 962 m slm).

### 2.5.2. Rete natura 2000

Il reticolo delle acque interne continentali interseca ampiamente le aree della rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale e alcuni corsi d'acqua interregionali e transfrontalieri interessano siti della rete localizzati in Veneto, Austria e Slovenia.

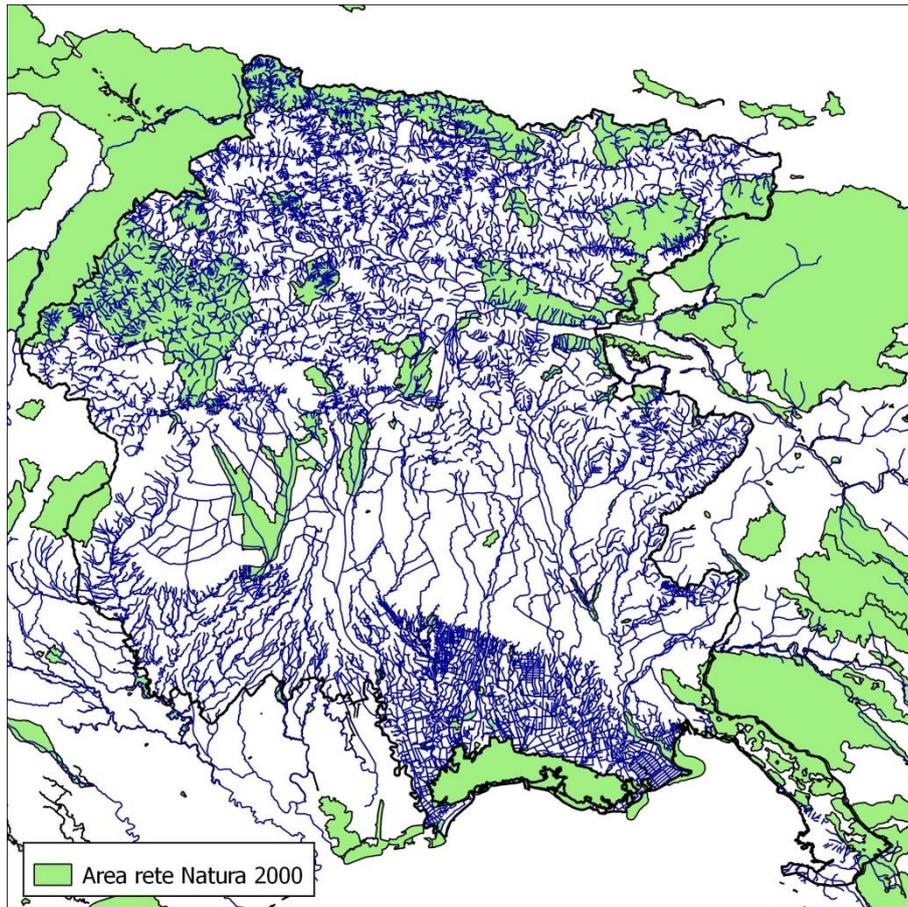


Figura 19: Aree Rete Natura 2000.

In particolare il fiume Livenza è compreso nel sito IT3240013 entro il territorio della Regione del Veneto in tratti dove il corso d'acqua forma il confine di regione o immediatamente a monte e a valle di esso. Allo stesso modo le acque di corsi di risorgiva fluiscono dal Friuli Venezia Giulia al Veneto attraversando i siti IT3250012 e IT3250044 (Fiumi Reghena e Lemene e relativi ambiti fluviali), IT3250033 (Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento). Il Piave a Sappada interseca il perimetro della ZPS IT3230089. Il fiume Natisone, le cui sorgenti sono in territorio regionale e comprese nel Sito IT3320017, scende in seguito in Slovenia con il corso incluso nel sito SI3000167 per poi rientrare in Friuli Venezia Giulia e attraversare il sito IT3320018 e successivamente i siti IT3320025 e IT3320029. Analogamente il torrente Slizza, che nasce in territorio regionale dalla confluenza del Rio del Lago e del Rio Freddo ha il bacino in parte incluso nei siti IT3320010 e IT3320006, mentre una volta passato in Austria col nome di Gailitz raggiunge il fiume Gail nel sito AT2120000.

Per quanto riguarda i SIC/ZSC e le ZPS compresi entro il territorio del Friuli Venezia Giulia, tutte le aree individuate in questo ambito interessano in parte elementi del reticolo idrografico regionale. Solo in alcuni casi la presenza dei pesci è da considerare marginale o temporanea, come ad esempio nel caso del sito IT3311001 Magredi di Pordenone, IT3320029 Confluenza dei fiumi Torre e Natisone, IT3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia, IT3310006 Foresta del Cansiglio. Alcune zone Natura2000 sono particolarmente ricche di acque abitabili dai pesci, come IT3320015 Valle del medio Tagliamento, IT3310010 Sorgive del Vinchiaruzzo, IT3320026 Risorgive dello Stella, IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia. In altre zone la presenza di porzioni del reticolo idrografico di particolare interesse per la gestione della fauna ittica è più limitata, ma comunque significativa, come ad esempio in IT3310001 Dolomiti Friulane o IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali.

### 3. I CONTENUTI DEL PIANO

Al fine di realizzare gli obiettivi (art. 19, comma 3 LR 42/2017), il Piano in particolare:

- a) *fa la ricognizione dello stato delle conoscenze sulle specie ittiche e dei relativi ambienti acquatici;*
- b) *analizza le dinamiche delle specie ittiche e individua le attività e le misure volte al miglioramento del loro stato e dei relativi ambienti acquatici;*
- c) *determina il potenziale prelievo ittico nelle acque interne e stabilisce criteri per l'individuazione di limitazioni all'attività di pesca;*
- d) *stabilisce i criteri per l'individuazione delle misure a tutela delle specie ittiche, ivi compresi i criteri per l'individuazione delle acque in cui applicare i divieti di pesca e le diverse forme di gestione delle risorse ittiche, fra cui in particolare la pratica del no-kill;;*
- e) *stabilisce i criteri per l'individuazione dei campi gara occasionali, individua le acque in cui è consentito istituire campi di gara fissi e stabilisce i criteri per l'autorizzazione delle gare di pesca;*
- f) *individua gli obiettivi ed i criteri per la pianificazione e la realizzazione delle immissioni a scopo di pesca e ripopolamento; g) individua i criteri per la programmazione e le modalità di realizzazione dei monitoraggi degli ambienti acquatici e della fauna ittica; h) individua i criteri per la suddivisione del territorio regionale nei bacini di gestione e nei settori di cui all'articolo 21.*

Inoltre il comma 4 recita "*Il Piano di gestione ittica può contenere piani di azione specifici per la tutela di specie di particolare interesse e per la gestione delle specie esotiche invasive che minacciano la conservazione delle specie ittiche e dell'ambiente acquatico.*"

Al fine di ottemperare ai sopracitati obiettivi il P.G.I. individua degli Obiettivi il cui conseguimento avviene attraverso al definizione di Criteri e Misure di gestione volti alla tutela delle singole specie, degli habitat ed ecosistemi necessari alla loro vita e alla definizione di modalità di prelievo da parte dei pescatori sostenibili nell'ottica del mantenimento di popolazioni selvatiche ben strutturate.

Il perseguimento dei citati obiettivi prevede sia la definizione di Misure generali di coordinamento con altri piani che specifiche, ad esempio la definizione dei casi in cui realizzare dei passaggi per pesci e la definizione di criteri costruttivi. Tra le misure generali si inserisce la definizione della rete di monitoraggio per verificare lo stato della fauna ittica e degli effetti delle misure individuate dal Piano.

Per le singole specie si individuano delle Misure Specie Specifiche che forniscono indicazioni circa la gestione e miglioramento degli habitat riproduttivi e di accrescimento, il mantenimento della continuità idrobiologica necessaria a garantire le migrazioni riproduttive e i flussi genetici naturali, misure regolamentari per la gestione del prelievo. Il Piano fornirà inoltre gli indirizzi per la gestione delle specie alloctone e mitigare gli effetti della predazione da parte di specie ittiofaghe qualora sia verificato il rischio che tale interazione naturale comporti uno scadimento dello stato delle popolazioni ittiche oggetto di conservazione e gestione.

Il Piano prevedrà infine l'individuazione di un programma di monitoraggio, al fine di verificare sia lo stato delle popolazioni di Pesci e Crostacei Decapodi oggetto di gestione, che gli effetti delle misure adottate. Tale programma di monitoraggio prevedrà l'individuazione di una rete di punti di monitoraggio generale, i criteri per l'individuazione di ulteriori punti di monitoraggio e

quelli per l'esecuzione delle azioni, comprese le modalità di campionamento e osservazione, di conservazione e gestione dei dati.

### 3.1.La struttura del Piano di Gestione Ittica

Sulla base di queste indicazioni è stata definita la struttura del Piano Ittico che risulta divisa in tre sezioni:

#### **Sezione I: ANALISI DELLO STATO**

Questa sezione del Piano ha lo scopo di illustrare le caratteristiche degli ambienti acquatici delle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia, la fauna ittica presente e le diverse componenti ambientali naturali e antropiche che con essa hanno relazioni.

#### **ACQUE INTERNE SUPERFICIALI**

Il capitolo conterrà la descrizione fisica dei corpi idrici naturali e artificiali che costituiscono il reticolo idrografico continentale del Friuli Venezia Giulia.

#### **Bacini idrografici**

Descrizione generale dei bacini idrografici regionali.

#### **Reticolo naturale e artificiale**

Descrizione del reticolo idrografico naturale e artificiale, con definizione delle due tipologie in accordo alle norme vigenti e in sintonia con la pianificazione regionale.

Descrizione

Cartografia

La cartografia verrà redatta in conformità con quella regionale e in particolare con quella utilizzata nell'ambito del Piano Regionale di Tutela delle Acque e del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Alpi Orientali.

#### **Tipologie morfologiche del reticolo idrografico**

Descrizione dei principali tipi morfologici presenti sul territorio regionale, utile per individuare le potenzialità di ogni corpo idrico per quanto attiene la vita dei pesci e l'attività di pesca.

Descrizione

Cartografia

#### **Idrologia**

Descrizione delle caratteristiche idrologiche del reticolo idrografico superficiale del Friuli Venezia Giulia, portate medie naturali, portate effettive, frequenza ed intensità degli eventi di piena, individuazione dei tratti temporanei ed effimeri.

#### **Pressioni morfologiche**

Descrizione e individuazione delle pressioni morfologiche, intese come alterazione della naturale morfologia dell'alveo e delle sponde, che interferiscono con la capacità dell'ecosistema fluviale di sostenere le popolazioni ittiche.

Descrizione

Ostacoli insuperabili dai pesci: Descrizione degli ostacoli che impediscono la migrazione della fauna ittica e costituiscono interruzione della continuità idrobiologica.

Cartografia: Individuazione cartografica delle pressioni morfologiche con particolare attenzione agli ostacoli che impediscono la continuità idrobiologica.

## **AREE PROTETTE**

Descrizione delle aree naturali protette presenti nel territorio regionale, entro cui la gestione della fauna ittica costituisce elemento integrante.

### **Tipologie di aree protette**

Comprende la descrizione delle aree tutelate ai sensi delle norme regionali e di quelle comunitarie fra cui Riserve Naturali Regionali, Parchi Naturali Regionali, SIC/ZSC, ZPS, Biotopi ecc.

Descrizione

Cartografia

## **FAUNA ITTICA**

Questa sezione conterrà la descrizione di tutte le specie oggetto di gestione, compresi i Pesci **e i Crostacei Decapodi.**

### **Specie di Pesci e Crostacei Decapodi**

Descrizione della specie

Sistematica

Morfologia

Biologia: Compresa descrizione di accrescimento, riproduzione, fisiologia, maturità sessuale.

Ecologia ed esigenze ambientali

Distribuzione storica

Distribuzione attuale

Minacce e pressioni: Compresa pesca, predatori, malattie, modificazioni dell'habitat ecc

### **Stato sanitario**

Descrizione dello stato sanitario delle specie ittiche presenti nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia.

## **FAUNA ITTICA ALLOCTONA**

Approfondimento relativo alle specie alloctone presenti nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia, agli effetti della presenza e alla loro gestione attuale.

### **Stato delle specie**

Distribuzione

Impatti

Gestione

### **Impatti dell'immissione di specie alloctone**

Valutazione dei rischi e degli impatti connessi con l'immissione di specie ittiche alloctone per scopo di pesca.

## **FAUNA ITTIOFAGA**

Descrizione delle specie che predano la fauna ittica e hanno pertanto un effetto sulla gestione, conservazione e uso della stessa.

### **Specie**

### **Impatti**

## **LA PESCA IN FRIULI VENEZIA GIULIA**

Descrizione delle attività di pesca nel territorio del Friuli Venezia Giulia, compresa la pesca sportiva e quella professionale.

### **Pesca professionale**

Aree di pesca professionale

Specie oggetto di pesca

### **Pesca sportiva**

Pesca libera

Gare

### **Metodi di pesca**

Descrizione

Impatto

### **Impatto socio economico**

Operatori

Fatturato

Aziende

Associazioni

Turismo

## **Immissioni effettuate**

Misure di gestione attiva attuali mediante immissione di fauna ittica nel reticolo idrografico superficiale, sia a scopo di ripopolamento che di sostegno all'attività di pesca sportiva.

### **Ripopolamento**

Attività di immissione volta alla conservazione, reintroduzione e rafforzamento delle popolazioni ittiche autoctone.

Specie

Aspetti genetici

Taglie ed età

Quantità

Punti di immissione

### **Immissione a fini di pesca**

Specie

Quantità

Punti di immissione

Effetti delle immissioni

### **Produzione di materiale ittico**

Descrizione dell'attività di selezione e allevamento della fauna ittica oggetto di immissione nel reticolo idrografico superficiale sia a scopo di ripopolamento che di sostegno alla pesca sportiva.

### **Impianti ittici**

#### **Specie allevate**

#### **Potenzialità produttive**

#### **Caratterizzazione degli impianti:**

Descrizione dell'accrescimento delle specie all'interno dei diversi impianti in base alle caratteristiche degli stessi.

## **Sezione II: INDIRIZZI DI PIANO**

### **OBIETTIVI**

Descrizione degli obiettivi del Piano, sia generali che relativi a singole specie e alle attività di pesca.

#### **Obiettivi generali**

#### **Obiettivi relativi alle specie**

Obiettivi gestionali

Implementazione delle conoscenze

Analisi genetiche, ciclo riproduttivo, alimentazione, stato sanitario, disponibilità trofica ed esigenze ecologiche, studio dell'uso degli habitat, accrescimento e raggiungimento della maturità sessuale, ecc.

#### **Obiettivi relativi alle attività di pesca**

Obiettivi perseguiti dal Piano per il mantenimento, il sostegno e l'eventuale sviluppo dell'attività di pesca nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia.

#### **Obiettivi relativi alle attività di immissione**

Descrizione di obiettivi per il quantitativo, qualità genetica, taglia e distribuzione spaziale delle immissioni.

#### **Obiettivi relativi all'attività di produzione**

Descrizione degli obiettivi di produzione della fauna ittica negli impianti regionali in relazione a quelli definiti per le attività di immissione.

### **CRITERI**

Descrizione dei criteri guida per l'attività di gestione della fauna ittica nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia.

#### **Criteri per le immissioni**

Individuazione dei criteri relativi alla pianificazione di dettaglio delle immissioni, in termini di scelta dei siti, delle specie, delle taglie e dei quantitativi immessi in relazione agli obiettivi gestionali individuati.

#### **Criteri per la pesca sostenibile**

Definizione di criteri che consentano di raggiungere una pressione di pesca sostenibile e compatibile con gli obiettivi definiti nell'ambito del Piano.

Definizione delle misure minime legali e dei quantitativi catturabili: Prelievo potenziale

Individuazione dei periodi di pesca

Individuazione delle zone di ripopolamento

Regimi particolari di pesca e limitazioni

#### **Criteri per le gare di pesca**

Individuazione delle gare idonee per le gare di pesca

Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di pesca

#### **Produzione**

Criteri per la produzione del materiale ittico destinato all'immissione nelle acque interne del Friuli Venezia Giulia.

Contenimento dell'impatto ambientale

Valorizzazione delle finalità della produzione

## **Sezione III: PIANIFICAZIONE**

### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

Descrizione estesa delle misure previste dal Piano.

#### **Motivazioni**

Motivazioni che hanno indotto la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ad adottare le misure previste dal Piano e ne giustificano la sussistenza e applicazione.

## **MISURE GENERALI**

Misure di Piano applicate in tutto il territorio regionale o ad ampie aree omogenee, in attuazione dei criteri individuati per il conseguimento degli obiettivi del Piano.

### **Coordinamento e integrazione di altri piani**

Misure generali che si coordinano o integrano altri Piani già approvati e in applicazione nell'ambito del Friuli Venezia Giulia.

### **Passaggi per i pesci**

Individuazione dei casi in cui la realizzazione dei passaggi per i pesci è necessaria e dei criteri costruttivi in relazione agli obiettivi di gestione della fauna ittica.

### **Rete di monitoraggio regionale**

Individuazione di una rete di monitoraggio regionale per la verifica dello stato della fauna ittica e degli effetti delle misure individuate dal Piano.

Cartografia

Relativa ai siti di monitoraggio della rete.

### **Criteri di monitoraggio**

Metodi e frequenza per il monitoraggio dello stato della fauna ittica nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia in relazione alla verifica del conseguimento degli obiettivi del Piano.

Popolazioni

Siti riproduttivi

## **MISURE SPECIE SPECIFICHE**

Vengono individuati i criteri operativi per la definizione dei parametri utilizzati nella gestione regolamentare e attiva delle specie ittiche.

### **Misura minima legale**

### **Numero massimo di catture**

### **Periodo di fermo pesca**

### **Gestione delle specie alloctone**

### **Gestione delle specie ittiofaghe**

### **Immissioni**

Caratteristiche del materiale utilizzato

Caratteristiche genetiche, taglie e condizione dei pesci immessi.

Metodi di allevamento

Definizione delle migliori pratiche per la selezione e l'allevamento delle specie oggetto di immissioni

Tecniche di immissione

Definizione delle migliori pratiche per l'attività finale di immissione della fauna ittica nelle acque, taglie, periodi, attività preparatoria e sul campo.

### **Piani di gestione per specie di particolare interesse**

Il Piano prevede l'articolazione in Piani dedicati a singole specie qualora questo venga ritenuto necessario e individua i criteri per la loro redazione e attuazione.

### **MISURE AREA SPECIFICHE**

Misure che richiedono un'articolazione spaziale legata alla diversità di ambienti presenti nel territorio regionale. Ad esempio misure volte a garantire la funzionalità dei corridoi ecologici utilizzati nel corso delle migrazioni trofiche o riproduttive, oppure misure volte a tutelare siti di riproduzione per determinate specie.

### **Cartografia**

### **VERIFICA E MONITORAGGIO**

Descrizione dell'attività conoscitiva volta a verificare gli effetti delle azioni intraprese in attuazione al Piano, la loro efficienza e il raggiungimento degli obiettivi individuati. Comprende la definizione della frequenza delle azioni di monitoraggio e i criteri per la predisposizione dei singoli progetti operativi.

### **COMUNICAZIONE**

Individuazione dei metodi e dei criteri di comunicazione delle misure e delle attività definite nell'ambito del Piano, informazione del pubblico, utilizzo di strumenti didattici e divulgativi

#### **Le fonti dati**

In questa sessione sono richiamate, e descritte sinteticamente, le principali fonti di dati e di informazioni funzionali alle attività attinenti al P.G.I. ed alla VAS.

Le fonti considerate sono le seguenti:

- dati derivanti da appositi monitoraggi condotti nell'ambito della redazione del P.G.I. della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
- dati raccolti e a disposizione dell'Ente Tutela Patrimonio Ittico;
- dati forniti da privati nell'ambito di attività di monitoraggio degli effetti di derivazioni o scarichi;
- cartografie e basi informative geografiche di interesse generale ricavate dall'Infrastruttura Regionale dei Dati Ambientali e Territoriali;
- dati relativi alla situazione ambientale, come i data-base dei parametri ambientali messi a disposizione dall'Agenzia di Protezione Ambientale Regionale - A.R.P.A. FVG;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque della Regione Friuli Venezia Giulia;
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Alpi Orientali;
- Piano Territoriali di Coordinamento e Piani di Gestione di Parchi Regionali, Parchi Naturali e Riserve naturali;

- dati derivanti da lavori di monitoraggio a livello regionale, come quelli derivanti dagli Atlanti di distribuzione dei mammiferi, degli uccelli nidificanti e svernanti, sia pubblicati che in aggiornamento;
- Piano Faunistico Regionale del Friuli Venezia Giulia (Regione Autonoma FVG);
- censimenti, dati / informazioni raccolte, studi e pubblicazioni a cura del Servizio paesaggio e biodiversità della Regione Autonoma FVG;
- dati relativi alla presenza di scarichi autorizzati nelle acque superficiali (A.R.P.A. FVG);
- dati relativi alle opere di derivazione dalle acque superficiali (Regione Autonoma FVG) e informazioni relative alla scala pesci;
- dati relativi alle opere di difesa trasversale sui corsi d'acqua (Regione Autonoma FVG);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino).

### **3.2.La raccolta di dati in fase di stesura del Piano di Gestione Ittica**

#### **I dati da acquisire - parte conoscitiva**

Preliminarmente alla redazione del Piano, oltre ai dati già disponibili e relativi ai corpi idrici interessati all'attività di pesca e al sistema di pianificazione e vincoli vigente, verranno acquisiti dati aggiornati relativi alla composizione delle comunità ittiche e alla consistenza, struttura e stato di conservazione delle singole specie ittiche. In particolare i dati utilizzabili ai fini della pianificazione saranno stati acquisiti meno di cinque anni prima della formulazione delle misure di piano. Dove possibile, in relazione alle caratteristiche morfologiche dei corsi d'acqua e delle tecniche di campionamento utilizzate, verranno acquisiti dati di tipo quantitativo, consentendo la stima di numerosità e densità delle popolazioni ittiche nel loro complesso e per classe di età.

In questo ambito verranno individuate le specie di particolare interesse gestionale o naturalistico, che comprenderanno necessariamente quelle elencate agli Allegato II e IV della Direttiva 92/43/CEE. A queste si aggiungeranno le specie autoctone endemiche o comunque rare, in considerazione del loro stato di conservazione globale e di quello su scala regionale. L'elenco di tali specie verrà sottoposto a revisione periodica nell'aggiornamento del Piano e la cadenza di aggiornamento dei dati relativi allo stato di conservazione delle specie di particolare interesse sarà definita nell'ambito del Piano stesso.

Per le specie ritenute di particolare interesse gestionale o naturalistico si provvederà a effettuare una caratterizzazione genetica delle popolazioni, al fine di stabilire i limiti degli areali occupati da ogni popolazione e consentire di svolgere eventuali attività di conservazione *in situ* o *ex situ* in modo compatibile con la necessità di conservare la biodiversità della fauna ittica regionale.

Al fine di consentire l'adozione di opportune misure di salvaguardia e determinare le modalità di prelievo mediante pesca di ciascuna specie ittica di particolare interesse verranno definite le relazioni fra taglia ed età degli individui, nonché l'età di raggiungimento della maturità sessuale, tenendo conto di eventuali differenze di accrescimento o maturazione potenzialmente presenti in ambienti diversi, in particolare per quanto riguarda le specie ad ampia valenza ecologica o a distribuzione estesa su gran parte del territorio regionale.

Nell'ambito dell'acquisizione dei dati relativi alle popolazioni ittiche regionali verranno effettuate indagini sullo stato sanitario delle stesse, individuando le patologie di interesse ai fini della conservazione delle specie autoctone e la presenza ed estensione di eventuali zone indenni da patologie, individuate sia ai fini della tutela degli impianti di acquacoltura che delle popolazioni autoctone selvatiche.

Per le specie di particolare interesse gestionale o naturalistico verranno raccolti i dati necessari per stabilire i criteri per la definizione dell'idoneità degli habitat, tenendo conto delle caratteristiche idrologiche, morfologiche ed ecologiche dei corpi idrici regionali. Tale idoneità verrà valutata in relazione a diverse fasi del ciclo biologico delle specie di particolare interesse gestionale o naturalistico (riproduzione, accrescimento, eventuale migrazione, alimentazione ecc.). A tale riguardo, nella fase conoscitiva della formulazione del Piano verranno individuate le aree di riproduzione e di accrescimento, nonché i corridoi ecologici eventualmente utilizzati dalle specie ittiche per la migrazione trofica o genetica.

A tale fine in tutti i siti di campionamento verranno raccolti i dati relativi alle caratteristiche morfologiche del tratto di corso d'acqua oggetto di indagine, relativi ai mesohabitat e ai microhabitat. Ai fini di consentire la caratterizzazione delle pressioni che influiscono sulle popolazioni ittiche oggetto di gestione verrà valutata, per lo meno in siti campione, la predazione da parte di altri organismi acquatici o terrestri, con particolare riguardo all'avifauna. Le conoscenze relative al prelievo da parte dei pescatori sportivi o professionali verranno integrate mediante verifiche sul campo a campione.

### **La rete di monitoraggio prevista**

La rete minima prevista, utilizzata per l'acquisizione dei dati in fase conoscitiva e successivamente per il monitoraggio degli effetti del Piano, sarà quella definita dall'Ente Tutela Patrimonio ittico e indicata al Paragrafo 2.1.2. Qualora l'analisi preliminare dei dati ottenuti rivelasse la necessità di ampliare tale rete di monitoraggio o di modificare la disposizione dei punti di campionamento ittico, il Piano potrà individuare tali modifiche.

### **Modalità di gestione, conservazione e disponibilità dei dati**

Il Piano prevedrà l'individuazione di precisi metodi relativi alle modalità di gestione e conservazione dei dati acquisiti, sia durante la redazione del Piano stesso, che nelle fasi di monitoraggio successive, integrando tali dati con quelli acquisiti da soggetti diversi da ETPI. Il Piano stesso stabilirà un protocollo per la validazione dei dati che consenta di mettere a disposizione del pubblico le informazioni ambientali in attuazione al Decreto Legislativo del 19 agosto 2005, n. 195.

### 3.3.Riferimenti normativi

Direttiva 2001/27/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva Uccelli 79/409/CEE del 2 aprile 1979 e la successiva Direttiva 2009/147 del 30 novembre 2009 concernenti la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 93/53/CEE del 24 giugno 1993, recante misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei pesci.

Direttiva 2000/27/CE del 2 maggio 2000 che modifica la direttiva 93/53/CEE recante misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei pesci.

Regolamento (UE) 1143/2014 del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Regolamento (UE) 1141/2016 elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale in applicazione del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Regolamento (UE) 1263/2017 aggiornamento dell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale istituito dal Reg. di esecuzione (UE) 2016/1141 in applicazione del Reg. (UE) n.1143/2014.

Regolamento (CE) N. 1100/2007 del Consiglio del 18 settembre 2007 che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006 – n° 152. "Norme in materia ambientale".

Legge Nazionale 6 dicembre 1991 – n° 394. "Legge quadro sulle aree protette".

Decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 2001 n. 425, regolamento di attuazione della Direttiva 2000/27/CE, che modifica la Direttiva 93/53/CEE, recante misure comunitarie minime di lotta contro talune malattie dei pesci.

Legge Regionale 12 maggio 1971 , n. 19 "*Norme per la protezione del patrimonio ittico e per l'esercizio della pesca nelle acque interne del Friuli - Venezia Giulia*"

Legge regionale 30 settembre 1996 n.42 - "*Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali.*"

Legge Regionale 16 dicembre 2005 - n. 31 "*Disposizioni in materia di pesca e acquacoltura.*"

Legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007). Legge Regionale 16 dicembre 2005 - n. 31 "*Disposizioni in materia di pesca e acquacoltura.*"

D.G.R. n. 2627 del 29 Dicembre 2015 "*DGLS 152/2006 - Indirizzi generali in materia per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani, e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.*"

D.G.R. n. 1964 del 21 ottobre 2016, approvazione delle misure di conservazione delle ZSC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia.

D.G.R. n. 726 del 11 aprile 2013, approvazione delle misure di conservazione dei 24 SIC della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia.

D.G.R. n. 162 del 3 febbraio 2017, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC ZPS IT33210001 Dolomiti Friulane.

D.G.R. n. 83 del 20 gennaio 2017, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT3310002 Val Colvera di Jouf.

D.G.R. n. 84 del 20 gennaio 2017, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT3310004 Forra del torrente Cellina.

D.G.R. n. 726 del 21 aprile 2017, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT3320009 Zuc dal Bor.

D.G.R. n. 1534 del 22 agosto 2016, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZPS IT3321002 Alpi Giulie.

D.G.R. n. 1535 del 22 agosto 2016, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart.

D.G.R. 1536 del 22 agosto 2016, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali.

D.G.R. 349 del 23 febbraio 2018, adozione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT3330005 Foce dell'Isonzo - Isola della Cona.

D.G.R. 591 del 15 marzo 2018, Approvazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

D.P.Reg. n. 13 del 19/01/2015, approvazione del progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque.

D.P.Reg. n. 234 del 6 dicembre 2016, approvazione del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT3320026 Risorgive dello Stella.

D.P.Reg. n. 103 del 15 maggio 2013, approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 ZSC IT3320028 Palude di Selvate e ZSC IT3320031 Paludi di Gonars.

D.P.Reg. n. 240 del 22 novembre 2012, approvazione del Piano di Gestione del SIC e ZPS IT333006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia.

---

## **IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**



## 4. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Regione Friuli Venezia Giulia con l'emanazione della D.G.R. n. 2627 del 19 dicembre 2015 ha definito gli *"Indirizzi generali in materia per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani, e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia"*.

La valutazione ambientale si applica al P.G.I. ai sensi del comma 5, lett. b) dell'art. 19 della Legge Regionale n. 42 del 1 dicembre 2017.

Dato che le azioni e le strategie individuate nell'ambito del Piano di Gestione Ittica possono generare effetti sulle componenti ambientali, il processo di elaborazione del piano, già in fase iniziale, deve comprendere la valutazione di carattere ambientale delle proposte e delle scelte effettuate anche in relazione alle preesistenti criticità e agli elementi di valore del territorio, in modo tale da vagliare le alternative possibili e optare per quelle a impatto minore o nullo.

### 4.1. Riferimenti normativi

La normativa che disciplina la procedura di Valutazione Ambientale applicata a piani e programmi è il risultato di un lungo processo scientifico, culturale e istituzionale che ha posto l'attenzione sulla problematica di adottare, tra i criteri decisionali, anche un'analisi delle opzioni di sviluppo considerando le conseguenze ambientali delle stesse.

I presupposti teorici che sono stati assunti come fondamento delle linee di principio della VAS sono da ricercare in atti e dichiarazioni di carattere internazionale emanati negli ultimi decenni:

1997, rapporto Brundtland che introduce e definisce il concetto di sviluppo sostenibile;

1992, conferenza di Rio de Janeiro, in cui il principio di sviluppo sostenibile viene ripreso e ampliato e viene formalizzato il documento "Agenda XXI";

1992, direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;

1996, proposta di direttiva sulla VAS della Commissione (COM (96) 511 e la successiva COM (99) 73) che introduce l'idea di integrazione delle considerazioni ambientali in tutti i processi di pianificazione, settoriali o regionali che comportino impatti sull'utilizzazione del territorio;

1998, Convenzione di Aarhus *"sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale"*;

2001, Sesto Programma d'Azione per l'ambiente della Comunità Europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta";

2003, direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio;

2003, direttiva 2003/35/CE che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato in attuazione della L.R. 11/2005 e della Direttiva 2001/42/CE

Deliberazione Giunta Regionale n. 2627 del 19 dicembre 2015 “*Indirizzi generali in materia per la valutazione ambientale strategica (VAS) di piani, e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia*”.

Con tali deliberazioni, la Regione Friuli Venezia Giulia fornisce indicazioni di dettaglio riguardo le procedure da seguire, le tipologie dei piani da sottoporre a VAS, le modalità di partecipazione e pubblicazione, il raccordo con altre normative, con particolare riferimento alle procedure di Valutazione di incidenza per i Siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS).

## **4.2.Percorso metodologico**

Il modello metodologico procedurale organizzativo della valutazione ambientale del P.G.I. di seguito descritto costituisce specificazione degli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi, in base a quanto previsto dal D.lgs. 152/2006.

La normativa regionale di riferimento determina le tappe procedurali che conducono alla stesura del P.G.I. Regionale e al Rapporto Ambientale, prevedendo che i processi di redazione del piano e di valutazione dello stesso procedano in modo sincrono e integrato, garantendo il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale.

I vari passaggi dei due processi, costruzione del piano e procedura di VAS, sono nel seguito definiti con lo scopo di garantire la trasparenza delle decisioni e la massima partecipazione dei soggetti interessati.

### **4.2.1. I soggetti coinvolti nel processo di VAS del Piano di Gestione Ittica Regionale**

Nel seguito si individuano i principali soggetti richiamati dal decreto e che, nel caso specifico del P.G.I., saranno coinvolti nel processo di VAS:

#### **Autorità procedente [Ente Tutela Patrimonio Ittico]**

È l'Autorità che dà avvio a processo di VAS contestualmente al procedimento di formazione del Piano o Programma e successivamente elabora o recepisce, adotta o approva il Piano o Programma stesso.

#### **Autorità competente [Giunta Regionale]**

L'Autorità competente, con il supporto tecnico del Servizio Valutazioni Ambientali della Direzione Centrale Ambiente ed Energia, collabora con l'Ente Tutela Patrimonio Ittico al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio.

Esprime infine, esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di Piano e di Programma e sul Rapporto Ambientale;

#### **Soggetti competenti in materia ambientale**

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Piano, individuati ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 2 del D.lgs. 152/2006 sono riportati, in forma completa, in Allegato mentre nel seguito riportiamo una sintesi.

Regione Friuli Venezia Giulia
-------------------------------

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA
Aziende per i Servizi Sanitari
Comuni
ERSA – Agenzia regionale per lo sviluppo rurale
Enti parco e Riserve naturali
Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali - Autorità di Distretto Alpi Orientali
Consorzi di bonifica
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Tabella 4: Sintesi dei soggetti competenti in materia ambientale.

### 4.3.A. Orientamento e impostazione del Piano

#### Avvio del processo

Al fine di dare attuazione al principio di integrazione della VAS all'attività di pianificazione e programmazione l'Ente Tutela Patrimonio Ittico (E.T.P.I.) comunica alla Giunta Regionale gli atti propedeutici all'avvio dei procedimenti amministrativi come definiti dalle vigenti norme di settore del Piano, avviando contestualmente gli adempimenti relativi alla VAS; a tal fine devono essere comunicati:

- i soggetti competenti in materia ambientale;
- il cronoprogramma dell'iter procedurale del P/P;
- le modalità di partecipazione del pubblico al processo di VAS.

#### Soggetti competenti in materia ambientale;

Si fa riferimento all'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale riportato in Allegato.

La Giunta Regionale, con la collaborazione del Servizio Valutazioni Ambientali, entro 5 giorni dal ricevimento della comunicazione può richiedere di modificare o integrare l'elenco di tutti i soggetti competenti in materia ambientale che devono essere consultati.

#### 4.3.1. Cronoprogramma dell'iter procedurale

L'iter procedurale che porterà alla redazione del Piano di Gestione Ittica, alla Valutazione Ambientale Strategica e all'approvazione del Piano si comporrà delle fasi riassunte nella tabella che segue. Il cronoprogramma previsto per le diverse fasi viene riportato all'Allegato 3.

FASE	SOTTO FASE / AZIONE
Avvio del processo	Decreto del Direttore generale di ETPI di avvio del procedimento di VAS e adozione del Rapporto Preliminare Ambientale
	Invio del Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) ai soggetti competenti in materia ambientale

<b>FASE</b>	<b>SOTTO FASE / AZIONE</b>
	Valutazione del RPA da parte dei soggetti competenti in materia ambientale
	Espressione di un parere relativo al RPA da parte dei soggetti competenti
	Eventuale modifica o integrazione del RPA
<b>Redazione del Piano e del Rapporto Ambientale</b>	Redazione del Piano di Gestione Ittica regionale
	Redazione del Rapporto Ambientale
<b>Consultazione</b>	Adozione del progetto di Piano di Gestione Ittica e del Rapporto Ambientale da parte del Direttore Generale dell'ETPI
	Comunicazione della proposta di PGI, comprendente il RA all'Autorità competente (Giunta Regionale)
	Deposito della proposta di PGI, del RA e del relativo riassunto non tecnico presso gli Uffici della Regione e messa a disposizione del pubblico degli stessi documenti
	Consultazione da parte del pubblico e raccolta delle osservazioni
<b>Approvazione</b>	Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti i risultati della consultazione
	Decisione e comunicazione all'organo competente per l'approvazione del Piano
	Approvazione del Piano di Gestione Ittica regionale
	Informazione sulla decisione e approvazione del PGI
<b>Monitoraggio</b>	Monitoraggio degli effetti del Piano in base a quanto previsto dal PGI stesso

#### **4.4.B. Predisposizione del Rapporto Preliminare Ambientale (RPA)**

L'ETPI predispose il presente rapporto preliminare i cui contenuti sono stati illustrati in precedenza.

#### **4.5.C. Trasmissione del rapporto preliminare alla Giunta Regionale**

Il rapporto preliminare viene trasmesso, dandone preventiva comunicazione, alla Giunta Regionale e a ai soggetti competenti in materia ambientale mediante diffusione sul proprio sito web. Al fine di dare attuazione al principio di partecipazione alla VAS la Giunta Regionale può stabilire, in accordo con l'Ente Tutela Patrimonio Ittico di assicurare la partecipazione del pubblico, anche attraverso ulteriori forme di consultazione già in questa prima fase. I pareri dei soggetti coinvolti nelle consultazioni preliminari devono essere trasmessi sia all'Autorità procedente, sia all'Autorità competente.

#### **4.6.D. Consultazione**

In questa fase, che si conclude entro il termine massimo di 90 giorni dall'invio della relativa documentazione, si svolgeranno le consultazioni tra ETPI e i soggetti competenti in materia ambientale sul Rapporto preliminare.

In tale fase è facoltà dell'E.T.P.I. indire, ai sensi dell'art 14 della L.241/90, un'apposita Conferenza di Valutazione di tipo introduttivo volta ad illustrare il Rapporto Ambientale Preliminare e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni.

##### **Verifica della necessità di attivazione della consultazione interregionale.**

Il piano interessa il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia ma i suoi effetti, ai sensi dell'art. 30, 31 e 32 del D.Lgs. 152/2006, possono avere impatti ambientali rilevanti sul territorio della Regione Confinante (Veneto).

Pertanto, ai sensi dell'art. 30-31 del D.Lgs. 152/2006, la Giunta Regionale dovrà darne informazione ed acquisire i pareri delle Autorità competenti della Regione Veneto e dagli enti locali territoriali interessati dagli impatti.

##### **Analisi delle osservazioni**

In questa fase verranno esaminate, ed eventualmente accolte, le osservazioni e i contributi al Rapporto preliminare pervenuti durante le consultazioni.

#### **4.7.E. Elaborazione del Piano di Gestione Ittica regionale e del Rapporto ambientale.**

L'Ente Tutela Patrimonio Ittico, contestualmente alla predisposizione del P.G.I. redige il Rapporto ambientale, i cui contenuti sono definiti dell'Allegato VI alla parte II del D. Lgs. 152/06, e la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale. Per una definizione più puntuale dei contenuti del Rapporto Ambientale si rimanda al successivo capitolo dedicato.

#### **4.8.F. Fase decisionale**

##### **Trasmissione e pubblicazione della documentazione**

L'E.T.P.I. trasmette la documentazione su supporto cartaceo ed informatico, alla Giunta Regionale e ai soggetti competenti in materia ambientale. La documentazione verrà inoltre depositata per la consultazione presso gli Uffici della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio valutazioni ambientali e dell'E.T.P.I. Inoltre la Regione e l'E.T.P.I. mettono a disposizione la documentazione sul proprio sito web.

Contestualmente alla trasmissione, l'Ente Tutela Patrimonio Ittico cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico, chiunque potrà prendere visione della documentazione e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro lo stesso termine i soggetti competenti in materia ambientale potranno esprimere il proprio parere sulla procedura in oggetto, eventualmente suggerendo alla Giunta Regionale misure di mitigazione, compensazione ed orientamento.

In questa fase l'E.T.P.I., può indire, ai sensi dell'art 14 della L.241/90, un'apposita Conferenza di Valutazione finalizzata a valutare la proposta di P.G.I. e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

##### **Modalità di partecipazione del pubblico al processo di VAS**

Relativamente alla comunicazione e all'informazione si prevede di pubblicare sul sito dell'Ente Tutela Patrimonio ittico un pagina specifica relativa al P.G.I. nel quale verranno messe a disposizione del pubblico le informazioni relativamente al processo di elaborazione ed autorizzazione del Piano.

Per quanto riguarda il processo partecipativo si prevede l'organizzazione di una serie di incontri pubblici. A ciascun evento saranno invitati i portatori di interesse (pescatori, derivatori, associazioni coltivatori, associazioni ambientaliste, ecc.) di un specifico territorio, corrispondente ad un'aggregazione di collegi di pesca.

### **Espressione del Parere motivato**

La Regione, in collaborazione con l'E.T.P.I., svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni e i suggerimenti ricevuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico.

Entro il termine di 90 giorni, a decorrere dalla scadenza dei termini previsti per le consultazioni, la Giunta Regionale esprimerà il proprio parere motivato e lo trasmetterà all'E.T.P.I.

L'E.T.P.I. provvede, alla luce del parere motivato espresso dalla Giunta Regionale, alla revisione del Piano e lo trasmette all'organo competente all'adozione o approvazione del Piano accompagnato dal parere motivato, dalla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione e la Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 17 comma 1, lettera b) del D.Lgs. 152/2006.

La Dichiarazione di sintesi viene redatta dall'E.T.P.I. sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato e illustrerà in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel P.G.I. e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano rispetto alle alternative possibili che erano state individuate

### **Approvazione del piano**

L'approvazione del Piano di Gestione avviene attraverso un Decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta Regionale. La Giunta Regionale curerà la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione di un annuncio contenente l'esito della decisione finale e l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e deve indicare l'indirizzo web in cui sono pubblicati i documenti.

Sono inoltre pubblicate sul sito web della Regione e dell'E.T.P.I.:

- il parere motivato espresso dalla Giunta Regionale;
- la dichiarazione di sintesi;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

### **4.9.G. Monitoraggio**

La funzione del monitoraggio è quella di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisi derivanti dall'attuazione del Piano ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli.

Le misure previste per il monitoraggio, ovvero gli indicatori e le modalità, complessivamente definite come il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del piano o programma, sono parte integrante del Rapporto ambientale.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive sarà data adeguata informazione attraverso i siti web della Giunta Regionale e dell'E.T.P.I. cui spetta l'onere di esecuzione del monitoraggio.

## 5. RAPPORTO AMBIENTALE

Nel corso della fase di elaborazione e redazione del P.G.I. si provvederà alla stesura del Rapporto Ambientale, ossia del documento in cui si condurrà, sulla base delle informazioni inerenti lo stato attuale dei diversi comparti ambientali, un'analisi degli effetti delle azioni definite nel P.G.I. sull'ambiente e l'individuazione degli indicatori che saranno impiegati nel corso del monitoraggio da attuarsi nella fase di gestione.

Secondo gli indirizzi contenuti nell'allegato alla D.G.R. 2627/2015 *"nel Rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente. In particolare le informazioni del rapporto ambientale, già elencate nell'allegato VI al D. Lgs. 152/2006, riguardano:*

- *i contenuti, gli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti Piani;*
- *lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano;*
- *le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate dal P/P;*
- *i problemi ambientali con particolare riferimento alle zone di protezione speciale e ai siti di riferimento comunitario, integrando il rapporto ambientale, nel caso di valutazione di incidenza del P/P, degli elementi di cui all'allegato G del decreto 357/1997;*
- *la valutazione del P/P in relazione agli obiettivi internazionali, comunitari e nazionali, di protezione ambientale;*
- *i possibili impatti significativi sulla popolazione e in ordine alla salute umana e alla biodiversità, sulle varie matrici ambientali, sul patrimonio culturale e sul paesaggio;*
- *misure per impedire, ridurre e compensare eventuali impatti significativi sull'ambiente; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative;*
- *descrizione delle misure di monitoraggio e controllo degli impatti;*
- *sintesi non tecnica di tutte le informazioni fornite.*

*Nella redazione del rapporto ambientale si deve dare atto di come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti durante la fase di consultazione preliminare.*

*Le valutazioni, siano esse qualitative e/o quantitative, sono elaborate sulla base delle indicazioni fornite in fase di scoping dall'Autorità competente in base alle diverse fattispecie che possono presentarsi ed ai dati scientifici disponibili per il caso concreto in esame."*

### 5.1. Contenuti e obiettivi del Piano e rapporti con altri pertinenti Piani e Programmi

In questo capitolo dovranno essere descritti i principali contenuti del Piano, della procedura di VAS, degli obiettivi e delle azioni di Piano proposti, compresa una valutazione di coerenza interna degli stessi

#### 5.1.1. rapporto del Piano di Gestione Ittica con altri pertinenti Piani e programmi

In questa parte del Rapporto ambientale si analizzerà il rapporto tra gli obiettivi/azioni del Piano e quelli previsti da altri strumenti di pianificazione/programmazione territoriale o di settore, ma che interessano la stessa area (o aree adiacenti)

Nel seguito si individuano gli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale - o ad altri livelli equiordinati - che possano avere inerenza con la materia trattata dal Piano di Gestione Ittica del Friuli Venezia Giulia.

### Definizione dei Piani e programmi pertinenti

In questa fase si forniscono gli elementi propedeutici alla valutazione della coerenza fra gli strumenti esistenti e già vigenti a livello regionale e il P.G.I. che sarà oggetto di un'analisi approfondita nell'ambito del Rapporto Ambientale.

Di seguito si elencano i piani e programmi di livello regionale, possibilmente già approvati, che si ritiene possano avere una attinenza, più o meno diretta, con l'ambito di studio del P.G.I..

La selezione delle tematiche ed i settori che sottendono l'individuazione di tali strumenti è stata supportata dalla compilazione della check-list che segue:

Aree tematiche e Settori di pianificazione e programmazione	Relazioni con il Piano di Gestione Ittica		
	DIRETTE	INDIRETTE	ASSENTI
<b>Aria e Cambiamenti climatici</b>			✓
<b>Acqua</b>	✓		
<b>Suolo</b>			✓
<b>Biodiversità</b>	✓		
<b>Paesaggio</b>			✓
<b>Salute</b>		✓	
<b>Popolazione</b>		✓	
<b>Rumore</b>			✓
<b>Settore agricolo e forestale</b>		✓	
<b>Settore industriale e attività estrattive</b>	✓		
<b>Settore energetico e delle telecomunicazioni</b>	✓		
<b>Settore dei trasporti</b>			✓
<b>Gestione dei rifiuti</b>			✓
<b>Settore turistico e culturale</b>		✓	
<b>Settore economico-finanziario-comunitario</b>	✓		
<b>Programmazione strategico-politica</b>			✓

I piani e programmi che possono avere delle attinenze con le materie trattate dal P.G.I. sono elencati nel seguito dove, rimandando al Rapporto Ambientale gli approfondimenti, si dà una prima indicazione della tipo di relazione esistente:

- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.)
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico Alpi Orientali
- Pianificazione territoriale regionale: Piano urbanistico regionale generale (PURG) e Piano del governo del territorio (PGT);
- Piano Faunistico Regionale
- Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000

- Piani di conservazione e sviluppo dei parchi naturali regionali e della gestione delle riserve naturali e dei biotopi
- Piani annuali e pluriennali per la gestione della fauna e degli habitat naturali di Parchi e Riserve
- Piano regionale attività estrattive (PRAE)
- D.G.R. 240/2012 “Indirizzi per l’individuazione dei corsi d’acqua o tratti dei medesimi, nei quali è necessaria l’esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei che prevedono l’estrazione e l’asporto di materiale litoide”;
- Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) relativi ai bacini interessati
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piani generali di Bonifica e di gestione delle risorse irrigue
- Regolamento per la disciplina dell’utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA)
- Piano del turismo (PDT) 2014-2018
- Piano strategico della Regione 2014-2018
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020

### **5.1.2. Fattori di interferenza con altri strumenti pianificatori**

Nel seguito si individuano i principali fattori di interferenza generati dal P.G.I. con i diversi piani considerati fornendo un’indicazione di massima che sarà approfondita durante la stesura della Relazione Ambientale.

#### **Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.)**

Il P.G.I. interagisce con il P.R.T.A. in maniera diretta in quanto una delle componenti utilizzata per la valutazione dello stato di qualità ecologica dei corsi d’acqua è l’I.S.E.C.I. che tiene conto della popolazione ittica presente. Quindi il P.G.I., nelle sue scelte gestionali, potrà interferire direttamente con il valore dell’I.S.E.C.I. e, quindi, gli obiettivi di qualità previsti dal D. Lgs. n. 152/2006.

Oltre questo il Piano di Gestione Ittica si pone in relazione con il PRTA in quanto individua criteri e misure che sono relative alla salvaguardia e gestione della fauna ittica e può concorrere a determinare modalità di gestione degli ambienti acquatici e delle utilizzazioni. Il PGI in particolare può individuare aree e specie sensibili per cui adottare valori di Deflusso Minimo Vitale differenti da quelli ordinari e i criteri in base ai quali individuare le opere di presa a cui associare passaggi per i pesci o altri dispositivi e provvedimenti atti a garantire la continuità idrobiologica a vantaggio della fauna ittica. Lo stesso Piano individuerà le aree prive di fauna ittica, rilevanti ai fini dell’applicazione di un deflusso ecologico nell’implementazione futura della disciplina delle derivazioni di acque superficiali.

#### **Piano di Gestione delle acque del Distretto Alpi Orientali**

Il piano di gestione del Distretto delle Alpi Orientali prevede misure volte alla tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici; fra queste vi sono ad esempio la definizione del minimo deflusso vitale e l’obbligo di realizzazione dei passaggi per i pesci. Il PdG introduce in generale misure che concorrono alla tutela della fauna ittica e quindi, anche se in maniera indiretta, concorre al raggiungimento degli obiettivi del P.G.I.. Analogamente a quanto avviene per il PRTA, il Piano di Gestione Ittica può individuare misure che sono concorrenti o in contrasto con quelle del Piano di Distretto, in particolare per quanto attiene l’utilizzazione delle acque e la gestione degli alvei.

#### **Piano di Assetto Idrogeologico**

Il PGI può individuare misure che sono in contrasto con quanto previsto dal Piano di Assetto Idrogeologico. In particolare il PGI allo scopo di tutelare e incrementare la fauna ittica regionale potrebbe prevedere misure di gestione degli alvei e delle fasce riparie che siano in contrasto con le previsioni del PGI, limitando se realizzate l'officiosità idraulica degli alvei.

### **Piano Faunistico Regionale**

Rispetto al Piano Faunistico Regionale le interferenze del P.G.I. sono di tipo indiretto e riguardano gli effetti sulla disponibilità di risorse alimentari per la fauna ittologica determinate dalle scelte gestionali previste dal P.G.I.

### **Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000**

Il Piano di Gestione Ittica deve essere adeguato alle misure previste per le specie di pesci e di altri animali acquatici nell'ambito dei Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000, nel contempo le misure generali e i criteri per la gestione della fauna ittica e della pesca sportiva possono interferire con la conservazione di specie diverse da quelle di pesci e di habitat ripari, creando ad esempio motivi per la frequentazione di determinate aree del reticolo idrografico regionale comprese nella Rete Natura 2000.

### **Piani di conservazione e sviluppo dei parchi naturali regionali e della gestione delle riserve naturali e dei biotopi**

#### **Piani annuali e pluriennali per la gestione della fauna e degli habitat naturali**

In questo caso valgono le stesse considerazioni fatte per i piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000. Nel caso dei Piani di Conservazione e Sviluppo dei Parchi Naturali Regionali, dato il maggior respiro dello strumento pianificatorio, dovranno essere valutati anche le interferenze delle scelte gestionali rispetto agli obiettivi di sviluppo legati alla fruizione turistico-ricreativa delle aree tutelate in relazione alla pratica dell'attività di pesca.

### **Piano regionale attività estrattive (PRAE)**

L'attività estrattiva, e quindi la sua pianificazione, può avere degli effetti sulla gestione della fauna ittica la mancata applicazione di tutela relativamente a mitigare i possibili effetti legati all'azione diretta dell'attività estrattiva nei confronti dell'Habitat fluviale e delle specie ad esso legate, e gli effetti indiretti dovuti ai fenomeni di torbidità e, nel lungo periodo, della modificazione dei fenomeni di trasporto solido e di composizione granulometrica del fondo.

D.G.R. 240/2012 “Indirizzi per l'individuazione dei corsi d'acqua o tratti dei medesimi, nei quali è necessaria l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei che prevedono l'estrazione e l'asporto di materiale litoide”;

La Delibera può potenzialmente individuare attraverso criteri estranei alla gestione delle popolazioni ittiche la necessità di intervento su tratti di corsi d'acqua di importanza strategica per la conservazione dei pesci su scala di bacino o regionale.

### **Piano Energetico Regionale (PER)**

Il P.G.I., nelle sue valutazioni, dovrà tenere in considerazione delle derivazioni a scopo energetico esistenti ed autorizzate e, contestualmente, si dovrà tener in debita considerazione che le scelte gestionali andranno ad influire sulla possibilità di realizzazione di nuovi impianti idroelettrici.

L'interferenza con questo piano è conseguente a quella con il Piano Regionale di Tutela delle Acque, considerato che la gestione della fauna ittica e la sua conservazione sono usi concorrenti della risorsa idrica rispetto al suo utilizzo per la produzione di energia.

### **Piani generali di Bonifica e di gestione delle risorse irrigue**

Considerato il grande peso delle derivazioni di acque superficiali nell'ambito delle utilizzazioni irrigue, il Piano di Gestione Ittica con le proprie misure può interferire con l'uso attuale della risorsa ponendo come concorrente l'esigenza di salvaguardia e gestione della fauna ittica nei tratti planiziali dei corsi d'acqua, nel contempo il PGI può individuare misure e criteri di gestione della fauna ittica nella rete di distribuzione irrigua.

### **Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA)**

Nel caso specifico si dovrà verificare se la regolamentazione prevista dalla norma è coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi del P.G.I. e se, sempre nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di piano, oltre ai corsi d'acqua significativi riportati nell'Allegato E - del D.P.R. 3/2013, per i quali si prevede una fascia di rispetto più ampia rispetto alla distribuzione dei fertilizzanti, sia auspicabile l'inserimento di altri corsi d'acqua attualmente esclusi.

### **Piano del turismo (PDT) 2014-2018**

IL P.G.I. può concorrere con le sue scelte allo sviluppo del *Prodotto Montagna Attiva* e del *Prodotti di Nicchia - fluviale* favorendo o meno, a seconda della vocazione turistica dell'area, l'attività di pesca anche se tale attività non viene citata specificatamente dal Piano del Turismo.

### **Piano strategico della Regione 2014-2018**

Nell'ambito del Piano Strategico della Regione, l'obiettivo 1 - *Gestione della crisi e rilancio del settore manifatturiero* prevede degli interventi di *Sostegno al Settore della Pesca e Gestione Faunistico-Venatoria* che hanno l'obiettivo di *Potenziare i mercati nel settore pesca e acquacoltura, rafforzandone la competitività nel rispetto dell'ambiente. Migliorare l'attività faunistico-venatoria nell'ottica della razionalità e sostenibilità dei prelievi per preservare l'ecosistema regionale.*

### **Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020**

Tra le priorità del P.S.R. mostra una certa attinenza con gli obiettivi del P.G.I. la *Priorità 4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.*

La priorità comprende un insieme articolato di interventi di tutela e valorizzazione ambientale. Questi gli obiettivi di dettaglio:

- salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Le misure previste per il raggiungimento di tali obiettivi possono avere dei risvolti rispetto al P.G.I. nei termini legati ad una riduzione della pressioni sugli Habitat acquatici determinate dallo svolgimento dell'attività agricola e delle diverse pratiche colturali.

Le interazioni individuate sono riassunte nella tabella che segue:

MISURE PGI	Inmissioni	Regolamentazione della pesca	Produzione del materiale ittico destinato all'inmissione	Monitoraggio della fauna ittica	Gestione della predazione da parte di fauna selvatica	Tutela degli habitat per i pesci	Miglioramento o ripristino di habitat	Creazione di passaggi per i pesci
Piano Regionale di Tutela delle Acque			●	●		●	●	●
Piano di Gestione del Distretto Idrografico Alpi Orientali			●	●		●	●	●
Piano urbanistico regionale generale			●			●	●	●
Piano del governo del territorio			●			●	●	
Piano Faunistico Regionale	●	●	●	●	●			●
Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000	●	●	●	●	●	●	●	●
Piani di conservazione e sviluppo dei parchi naturali regionali e della gestione delle riserve naturali e dei biotopi	●	●	●	●	●	●	●	●
Piano regionale attività estrattive						●	●	
D.G.R. 240/2012 estrazione materiale litoide dagli alvei						●	●	
Piani di Assetto Idrogeologico			●			●	●	●
Piano Energetico Regionale						●	●	
Piani generali di Bonifica e di gestione delle risorse irrigue		●	●			●	●	●
Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati						●	●	
Piano del turismo	●	●				●	●	
Piano strategico della Regione		●					●	
Programma di sviluppo rurale			●			●	●	

### **5.1.3. Lo stato attuale dell'ambiente: le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree interessate dal P.G.I.**

In questo capitolo saranno descritte le componenti ambientali direttamente ed indirettamente connesse con il Piano di Gestione Ittica della Regione F.V.G. e dovranno essere approfonditi gli aspetti ritenuti importanti oltre a quelle specificatamente e direttamente trattate dallo stesso Piano di Gestione Ittica.

Nell'elenco che segue riportiamo, in estrema sintesi, i contenuti del quadro ambientale di riferimento:

#### **Inquadramento territoriale**

Ambiente idrico, che oltre alle informazioni relative allo stato delle acque dovrà fornire indicazioni precise relativamente alle caratteristiche idrologiche e morfologiche comprese le discontinuità.

#### **Uso della risorsa idrica**

Verranno utilizzati i dati più aggiornati, disponibili presso le banche dati regionali, in particolare per quanto riguarda le derivazioni e gli emungimenti da pozzo.

#### **Fauna ittica, biodiversità, stato delle popolazioni dal punto di vista demografico, quantitativo, geografico e sanitario**

Verranno utilizzati i dati aggiornati, acquisiti nell'ambito della redazione del Piano

#### **Fauna ittiofaga, distribuzione, consistenza delle popolazioni e relazioni con la fauna ittica**

Ai dati disponibili si aggiungeranno quelli acquisiti nella fase di aggiornamento che fa parte della redazione del Piano.

#### **Uso delle risorse ittiche, pesca sportiva e professionale**

Proseguirà l'aggiornamento dei dati raccolti da ETPI e dagli Uffici regionali competenti in materia di pesca professionale al fine di ricostruire il quadro relativo all'uso delle risorse ittiche da parte dei pescatori sportivi e di mestiere.

#### **Pianificazione territoriale, con particolare riguardo alle Aree protette (parchi e riserve naturali) e ai siti Rete Natura 2000**

#### **Paesaggio e beni culturali**

#### **Popolazione e salute umana**

Il Rapporto Ambientale comprenderà una valutazione della base di dati utilizzati per l'elaborazione del Piano, ovvero se questi risultino sufficienti a descrivere in modo compiuto lo stato della fauna ittica, degli ambienti acquatici e delle interazioni fra le diverse componenti ambientali e socio economiche interessate dal Piano.

### **5.1.4. L'evoluzione dello stato della fauna ittica e dell'ambiente senza l'attuazione del Piano**

Nel presente capitolo dovranno essere valutata, con riferimento all'orizzonte temporale cui si riferisce il Piano, l'evoluzione delle diverse componenti ambientali direttamente ed indirettamente connesse con il Piano di Gestione Ittica della Regione F.V.G. senza l'attuazione del P.G.I.

### **5.1.5. Le interferenze del piano sui siti rete natura 2000**

Nel presente paragrafo saranno analizzate le interferenze del progetto rispetto alle Zone di Protezione Speciale e ai Siti di Riferimento Comunitario inserendo gli elementi necessari per includere, ai sensi dall'art. 10, comma 3 del D.lgs. 152/2006, la Valutazione di Incidenza Ambientale all'interno del Rapporto Ambientale i cui contenuti sono specificati dall'Allegato G del D.lgs. 152/2006.

## **5.2. Valutazione del P.G.I.**

### **5.2.1. Valutazione in relazione agli obiettivi internazionali, comunitari e nazionali, di protezione ambientale**

In questo capitolo saranno elencati gli obiettivi di sostenibilità ambientali ritenute significative e la conseguente valutazione di coerenza del Piano.

### **5.2.2. Analisi delle possibili interferenze del piano con le componenti ambientali**

Nel presente capitolo dovranno essere identificati e valutati i possibili impatti significativi sulle varie matrici ambientali, comprendendo gli aspetti relativi alla popolazione, alla salute umana, alla biodiversità, al patrimonio culturale e al paesaggio

Da una prima analisi si ritiene che dovranno essere esaminati nel dettaglio gli effetti che la gestione del patrimonio ittico regionale determina nei confronti delle seguenti componenti ambientali:

1. Specie ittiche presenti nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia
  - a. biodiversità su scala regionale
  - b. stato di conservazione delle specie su scala regionale e nel complesso del loro areale di distribuzione;
  - c. distribuzione delle specie nell'ambito delle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia;
  - d. stato sanitario delle popolazioni ittiche.
1. Stato qualitativo dei corpi idrici
2. Fauna ittiofaga;
  - a. consistenza e distribuzione.
3. Sistema sociale ed economico locale
  - a. attività di pesca professionale;
  - b. attività di pesca ricreativa libera;
  - c. attività di pesca agonistica;
  - d. turismo associato all'attività di pesca ricreativa e agonistica;
  - e. servizi e attività commerciali legate alle attività di pesca professionale e ricreativa.

## **5.3. Misure di mitigazione e compensazione**

In questo capitolo si procede a identificare le misure adottate per mitigare gli effetti negativi che potrebbero generarsi sull'ambiente e sul sistema sociale ed economico a seguito dell'attuazione del Piano.

## **5.4. Monitoraggio**

In questo capitolo dovrà essere illustrato il piano di monitoraggio che si intende attuare per verificare gli effetti del piano in termini di raggiungimento degli obiettivi e di impatto sull'ambiente.

In particolare dovranno essere definite:

- le risorse necessarie (umane, strumentali, ecc);
- i soggetti coinvolti (ruoli e responsabilità);
- il piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio;
- le modalità di raccolta dei dati/informazioni e di elaborazione degli indicatori, tenendo conto che essi devono comunque sempre arricchire il quadro conoscitivo cui attingere per i successivi atti di pianificazione e programmazione;
- l'analisi dei dati e delle informazioni e l'individuazione delle cause che determinano eventuali effetti negativi;
- l'elaborazione di indicazioni per integrare il Piano;
- l'informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio e sulle eventuali misure correttive adottate (Rapporti di monitoraggio).

Saranno valutati, inoltre, i soggetti coinvolti nella realizzazione e nella gestione del monitoraggio, con riferimento, in particolare, all'articolo 18, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

---

**ALLEGATI**



**Allegato 1 - Specie appartenenti alla Fauna Ittica delle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia**

Nome scientifico	Nome comune	Autoctonia		Direttiva 92/43/CEE			Reg. CEE 1143/2014
		Bacini adriatici	Bacino danubiano	All II	All IV	All V	Invasiva interesse unionale
<i>Acipenser naccarii</i>	Storione cobice	x		x	x	x	
<i>Alburnus alburnella</i>	Alborella	x					
<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	x		x		x	
<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla	x					
<i>Aphanius fasciatus</i>	Nono	x		x			
<i>Barbatula barbatula</i>	Cobite barbatello	x					
<i>Barbus balcanicus</i>	Barbo balcanico	x				x	
<i>Barbus caninus</i>	Barbo canino	x		x		x	
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	x		x		x	
<i>Carassius sp.</i>	Carassio						
<i>Chondrostoma nasus nasus</i>	Naso						
<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	x		x			
<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite comune	x		x			
<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	x	x	x			
<i>Ctenopharyngodon idellus</i>	Amur o Carpa erbivora						
<i>Cyprinus carpio</i>	Carpa	x <sup>1</sup>					
<i>Dicentrarchus labrax</i>	Branzino	x					
<i>Esox cisalpinus</i>	Luccio	x					
<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia						
<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello	x					
<i>Gobio benacensis</i>	Gobione	x					
<i>Ictalurus melas</i>	Pesce gatto						

Nome scientifico	Nome comune	Autoctonia		Direttiva 92/43/CEE			Reg. CEE 1143/2014
		Bacini adriatici	Bacino danubiano	All II	All IV	All V	Invasiva interesse unionale
<i>Ictalurus natalis</i>	Pesce gatto						
<i>Ictalurus nebulosus</i>	Pesce gatto						
<i>Ictalurus punctatus</i>	Pesce gatto punteggiato						
<i>Knipowitschia panizzae</i>	Ghiozzetto di laguna	x					
<i>Knipowitschia punctatissima</i>	Panzarolo	x					
<i>Lampetra zanandreae</i>	Lampreda padana	x		x		x	
<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole						
<i>Liza ramada</i>	Cefalo calamita o Caostel	x					
<i>Liza aurata</i>	Cefalo dorato o Lotregan						
<i>Micropterus salmoides</i>	Persico trota o Boccalone						
<i>Mugil cephalus</i>	Cefalo o Volpina	x					
<i>Oncorhynchus mykiss</i>	Trota iridea						
<i>Padogobius bonelli</i>	Ghiozzo padano	x					
<i>Perca fluviatilis</i>	Persico reale	x					
<i>Petromyzon marinus</i>	Lampreda di mare	x		x			
<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola	x	x				
<i>Platichthys flesus</i>	Passera	x					
<i>Pomatoschistus canestrini</i>	Ghiozzetto cenerino	x					
<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca	x		x			
<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora						x
<i>Rhodeus sericeus</i>	Rodeo amaro						
<i>Rutilus aula</i>	Triotto	x					
<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	x		x			

**Allegato 1 - Specie appartenenti alla Fauna Ittica delle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia**

Nome scientifico	Nome comune	Autoctonia		Direttiva 92/43/CEE			Reg. CEE 1143/2014
		Bacini adriatici	Bacino danubiano	All II	All IV	All V	Invasiva interesse unionale
<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	x		x			
<i>Salmo trutta</i>	Trota fario		x				
<i>Salvelinus alpinus</i>	Salmerino alpino		x <sup>2</sup>				
<i>Salvelinus fontinalis</i>	Salmerino di fonte						
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola	x					
<i>Silurus glanis</i>	Siluro						
<i>Squalius squalus</i>	Cavedano	x					
<i>Sygnatus abaster</i>	Pesce ago	x					
<i>Telestes muticellus</i>	Vairone	x					
<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	x				x	
<i>Tinca tinca</i>	Tinca	x	x				

Tabella A: specie di Ciclostomi e Pesci la cui presenza è confermata nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia . Nota 1: specie parautoctona di origine asiatica. Nota 2: lo stato di autoctonia delle popolazioni del bacino dello Slizza, per quanto ritenuto plausibile non è stato ancora confermato da indagini specifiche.

Nome scientifico	Nome comune
<i>Rutilus pigus</i>	Pigo
<i>Abramis brama</i>	Brema
<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella
<i>Leuciscus idus</i>	Ido
<i>Gymnocephalus cernuus</i>	Acerina

Tabella B: specie di Ciclostomi e Pesci la cui presenza è segnalata in maniera episodica e non è stata successivamente confermata.

		Autoctonia		Direttiva 92/43/CEE			Reg. CEE 1143/2014
<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Bacini adriatici</b>	<b>Bacino danubiano</b>	<b>All II</b>	<b>All IV</b>	<b>All V</b>	<b>Invasiva interesse unionale</b>
<i>Austropotamobius pallipes</i>	<b>Gambero d'acqua dolce</b>	<b>x</b>		<b>x</b>			
<i>Austropotamobius torrentium</i>	<b>Gambero di torrente</b>		<b>x</b>	<b>x</b>			
<i>Palaemonetes antennarius</i>	<b>Gamberetto di fiume</b>	<b>x</b>					
<i>Procambarus clarkii</i>	<b>Gambero rosso della Louisiana</b>						<b>x</b>

Tabella C: specie di Crostacei Decapodi presenti nelle acque interne continentali del Friuli Venezia Giulia.

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>
<i>Astacus astacus</i>	Gambero di fiume europeo
<i>Potamon fluviatile</i>	Granchio di acqua dolce
<i>Eriocheirus sinensis</i>	Granchio di fiume cinese

Tabella D: specie di Crostacei Decapodi la cui presenza è stata segnalata ma non successivamente confermata.

## Allegato 2 - Enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale

Regione Friuli Venezia Giulia:	Direzione generale
	DC ambiente ed energia
	DC infrastrutture e territorio
	DC salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia
	DC risorse agricole, forestali e ittiche
	DC attività produttive, turismo e cooperazione
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA	
ERSA – Agenzia regionale per lo sviluppo rurale	
Ente regionale per il patrimonio culturale - ERPAC	
Aziende per l'Assistenza sanitaria	Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (ASUI) Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine (ASUI) Azienda per l'assistenza sanitaria n. 2 “ Bassa Friulana - Isontina” (AAS) Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 “Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli” (AAS) Azienda per l'assistenza sanitaria n. 5 “Friuli Occidentale” (AAS)
Associazione Comuni del Friuli Venezia Giulia (ANCI FVG)	
Unione Comuni, Comunità, Enti montani del Friuli Venezia Giulia (UNCHEM FVG)	
Enti parco e Riserve naturali:	Parco naturale Dolomiti Friulane
	Parco naturale delle Prealpi Giulie
	Riserve naturale marina di Miramare
	Riserva naturale statale Monte Cucco
	Riserva naturale statale Rio Bianco
	Riserva naturale regionale della Forra del Cellina (gestore: Ente Parco naturale Dolomiti Friulane)
	Riserva naturale regionale del Lago di Cornino (gestore: Associazione dei Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis - Comune referente: Forgaria nel Friuli)
	Riserva naturale regionale della Valle Canal Novo (gestore: Comune di Marano Lagunare)

	Riserva naturale regionale delle Foci dello Stella (gestore: Comune di Marano Lagunare)
	Riserva naturale regionale della Valle Cavanata (gestore: Comune di Grado)
	Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo (gestore: Associazione dei Comuni di Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Staranzano; Comune referente: Staranzano)
	Riserva naturale regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa (gestore: Direzione generale - Servizio paesaggio e biodiversità)
	Riserva naturale regionale delle Falesie di Duino (gestore: Comune di Duino-Aurisina)
	Riserva naturale regionale del Monte Lanaro (gestore: Direzione generale - Servizio paesaggio e biodiversità)
	Riserva naturale regionale del Monte Orsario (gestore: Direzione generale - Servizio paesaggio e biodiversità)
	Riserva naturale regionale della Val Rosandra (gestore: Comune di San Dorligo della Valle)
	Riserva naturale regionale della Val Alba (gestore: Direzione generale - Servizio paesaggio e biodiversità)
Autorità di bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione	
Consorzi di bonifica:	Consorzio di bonifica Pianura Friulana
	Consorzio di bonifica Cellina Meduna
	Consorzio di bonifica Pianura Isontina
Autorità portuale di Trieste	
Capitaneria di porto di Monfalcone	
Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Friuli Venezia Giulia	
Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia	
Altri istituti:	
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	
Istituto superiore per la protezione dell'ambiente (ISPRA)	

## Allegato 2 - Enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE)	
Regione Veneto	
Province di Belluno, Treviso, Venezia	

### Allegato 3: cronoprogramma dell'iter procedurale

	DECADE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	...	61	62	63
<b>SOTTO FASE / AZIONE</b>																			
Delibera avvio VAS e adozione Rapporto Preliminare Ambientale (RPA)																			
Invio RPA a soggetti competenti																			
Valutazione RPA da parte dei soggetti competenti																			
Espressione del parere dei soggetti competenti																			
Modifica o integrazione del RPA																			
Redazione del Piano di Gestione Ittica regionale (PGI)																			
Redazione del Rapporto Ambientale (RA)																			
Adozione del progetto di PGI e RA																			
Comunicazione proposta di PGI e RA ad Autorità competente																			
Deposito proposta di PGI e RA a disposizione pubblico																			
Consultazione da parte del pubblico e raccolta delle osservazioni																			
Valutazione di RA ed esiti della consultazione																			
Decisione e comunicazione a organo competente per approvazione Piano																			
Approvazione del Piano di Gestione Ittica regionale																			
Informazione																			

### Allegato 3: cronoprogramma dell'iter procedurale

	DECADE	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81
<b>SOTTO FASE / AZIONE</b>																			
Delibera avvio VAS e adozione Rapporto Preliminare Ambientale (RPA)																			
Invio RPA a soggetti competenti																			
Valutazione RPA da parte dei soggetti competenti																			
Espressione del parere dei soggetti competenti																			
Modifica o integrazione del RPA																			
Redazione del Piano di Gestione Ittica regionale (PGI)																			
Redazione del Rapporto Ambientale (RA)																			
Adozione del progetto di PGI e RA																			
Comunicazione proposta di PGI e RA ad Autorità competente																			
Deposito proposta di PGI e RA a disposizione pubblico																			
Consultazione da parte del pubblico e raccolta delle osservazioni																			
Valutazione di RA ed esiti della consultazione																			
Decisione e comunicazione a organo competente per approvazione Piano																			
Approvazione del Piano di Gestione Ittica regionale																			
Informazione																			

### Allegato 3: cronoprogramma dell'iter procedurale

	DECADE	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93
<b>SOTTO FASE / AZIONE</b>													
Delibera avvio VAS e adozione Rapporto Preliminare Ambientale (RPA)													
Invio RPA a soggetti competenti													
Valutazione RPA da parte dei soggetti competenti													
Espressione del parere dei soggetti competenti													
Modifica o integrazione del RPA													
Redazione del Piano di Gestione Ittica regionale (PGI)													
Redazione del Rapporto Ambientale (RA)													
Adozione del progetto di PGI e RA													
Comunicazione proposta di PGI e RA ad Autorità competente													
Deposito proposta di PGI e RA a disposizione pubblico													
Consultazione da parte del pubblico e raccolta delle osservazioni													
Valutazione di RA ed esiti della consultazione													
Decisione e comunicazione a organo competente per approvazione Piano													
Approvazione del Piano di Gestione Ittica regionale													
Informazione													

#### **Allegato 4: contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lg. 152/2006**

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

## **ALLEGATO 2 al decreto n. 221/DIR. del 30 MARZO 2018**

“Procedura di VAS per il Piano di gestione ittica (PGI) ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006”.

### **1. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI DEL PROCESSO DI VAS**

#### **a) Autorità procedente**

L'Ente tutela patrimonio ittico

#### **b) Autorità competente**

La Giunta regionale che si avvale del supporto tecnico del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia

#### **c) Soggetti competenti in materia ambientale**

Sono soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia:  
Direzione generale: Servizio paesaggio e biodiversità, Servizio coordinamento politiche per la montagna;  
Direzione centrale Infrastrutture e territorio: Servizio porti e navigazione interna;  
Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche: Servizio caccia e risorse ittiche; Servizio gestione territorio montano, bonifica e irrigazione;  
Direzione centrale ambiente ed energia: Servizio gestione risorse idriche, Servizio energia;  
Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia: Servizio sanità pubblica veterinaria  
Direzione centrale attività produttive, turismo e cooperazione: Servizio turismo.
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA FVG)
- ERSA – Agenzia regionale per lo sviluppo rurale
- Ente regionale per il patrimonio culturale - ERPAC
- Aziende per l'Assistenza sanitaria:  
Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (ASUI)  
Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 2 “Bassa Friulana- Isontina”  
Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 3 “Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli”  
Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine (ASUI)  
Azienda per l'Assistenza sanitaria n. 5 “Friuli Occidentale”
- Associazione Comuni del Friuli Venezia Giulia (ANCI FVG)
- Unione Comuni, Comunità, Enti montani del Friuli Venezia Giulia (UNCEM FVG)
- Enti gestori di aree protette:  
Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie  
Ente Parco Naturale delle Dolomiti Friulane  
Riserva naturale marina di Miramare  
Riserve naturali statali di Monte Cucco e di Rio Bianco  
Organi gestori delle Riserve naturali regionali
- Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- Consorzi di bonifica:  
Cellina Meduna  
Pianura Friulana  
Pianura Isontina
- Autorità portuale di Trieste
- Capitaneria di Porto di Monfalcone
- Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo del Friuli Venezia Giulia
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Istituto superiore per la protezione dell'ambiente (ISPRA)

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE)
- Regione Veneto
- Provincia di Belluno.

## **2. PROCEDURA**

### **a) Attività preliminari**

Nel caso del PGI, la VAS risulta necessaria in quanto si tratta di uno strumento che ricade nelle fattispecie di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 152/2006.

La Valutazione ambientale strategica comprende la procedura di Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357; a tal fine il Rapporto ambientale contiene gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto e alla Scheda 3 dell'allegato B della DGR 1323/2014. La valutazione dell'Autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

### **b) Fase di orientamento e impostazione del PGI**

Al fine di dare attuazione al principio di integrazione della VAS nell'attività di pianificazione e programmazione, l'Autorità procedente comunica all'Autorità competente gli atti propedeutici all'avvio del procedimento amministrativo per l'elaborazione del PGI, come definiti dalle vigenti leggi di settore, avviando contestualmente gli adempimenti relativi alla VAS. A tal fine devono essere comunicati: i soggetti competenti in materia ambientale, il cronoprogramma dell'iter procedurale del PGI, le modalità di partecipazione del pubblico al processo di VAS. L'Autorità competente entro 5 giorni dal ricevimento della comunicazione può richiedere di modificare o integrare l'elenco di tutti i soggetti competenti in materia ambientale che devono essere consultati.

### **c) Scoping**

L'Autorità procedente predispose il Rapporto preliminare, contenente indicazioni sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PGI e li invia all'Autorità competente - Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia e agli altri Soggetti competenti.

La fase di consultazione si svolge nell'ambito della Conferenza di valutazione prevista dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2627 di data 29 dicembre 2015.

L'Autorità procedente indice, entro 10 giorni dall'invio, una riunione esplicativa sui contenuti del Piano. L'Autorità procedente, entro il termine di 90 giorni, indice un'apposita Conferenza di valutazione ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sul procedimento amministrativo, per l'acquisizione del parere dei soggetti competenti.

### **d) Predisposizione documenti VAS**

L'Autorità procedente, tenuto conto dei pareri e delle osservazioni acquisiti in sede di Conferenza di valutazione, predispose, ai sensi del comma 4 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 152/2006, il PGI e il Rapporto ambientale, nonché la Sintesi non tecnica.

Il Rapporto ambientale dovrà avere i contenuti di cui all'Allegato VI alla Parte Seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e di cui all'Allegato G del DPR n. 357/1997 e alla Scheda 3 dell'allegato B della DGR 1323/2014 e dovrà dare atto degli esiti della consultazione della fase di scoping.

Il Direttore generale dell'Autorità procedente, ai sensi dell'articolo 19, comma 5, della LR n. 42/2017, adotta con proprio decreto i predetti documenti.

### **e) Fase della consultazione pubblica**

L'Autorità procedente provvede, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 152/2006, a pubblicare sul BUR l'avviso contenente il titolo del Piano, l'Autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica, come predisposti dall'Autorità procedente.

L'Autorità procedente provvede immediatamente a trasmettere la medesima documentazione al Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia ed ai Soggetti competenti in materia ambientale.

Entro i 20 giorni successivi all'invio, l'Autorità procedente convoca tutti i destinatari ad un incontro, nel quale illustra i contenuti dei documenti inviati. L'Autorità procedente, entro la scadenza del termine di 60 giorni, indice un'apposita Conferenza di valutazione ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sul procedimento amministrativo, per l'acquisizione del parere dei soggetti competenti.

La documentazione viene depositata presso gli uffici dell'Autorità competente - Servizio valutazioni ambientali e quelli dell'Autorità procedente; inoltre viene messa a disposizione del pubblico anche mediante pubblicazione sui rispettivi siti web.

Chiunque può prendere visione della documentazione e presentare proprie osservazioni entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

#### **f) Esame istruttorio ed espressione del parere motivato di VAS**

Il Servizio valutazioni ambientali in collaborazione con l'Autorità procedente svolge le attività tecnico istruttorie ai sensi del comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006. A tal fine l'Autorità procedente predispone un documento di sintesi e valutazione delle osservazioni e dei pareri pervenuti, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 152/2006 e lo invia al Servizio valutazioni ambientali.

Il Servizio valutazioni ambientali acquisisce e valuta tutta la documentazione e sulla base delle indicazioni della Conferenza di valutazione predispone la proposta di parere motivato da sottoporre alla Giunta regionale.

La Giunta regionale in qualità di Autorità competente, esprime il parere motivato di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006 entro 90 giorni, a decorrere dalla conclusione della consultazione pubblica.

Il parere motivato è espresso anche ai fini della Valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/1997.

#### **g) Trasmissione del Piano di gestione ittica (PGI), ai fini dell'approvazione**

L'Autorità procedente, ai sensi del comma 2 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, tenendo conto delle risultanze del parere motivato, provvede alle opportune revisioni del Piano e del Rapporto ambientale e li trasmette alla Giunta regionale per l'approvazione.

#### **h) Informazione sulla decisione**

L'Autorità procedente provvede, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 152/2006, alla pubblicazione sul BUR della decisione finale, indicando la sede ove è possibile prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.

Sul sito web regionale sono inoltre rese pubbliche:

- a) il parere motivato espresso dall'Autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi, che illustra il modo con il quale le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 152/2006.

#### **i) Monitoraggio**

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, assicura il controllo sugli effetti significativi per l'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato e verifica il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive è data adeguata informazione attraverso il sito web dell'Autorità procedente.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al documento e comunque sono sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.